

IODOSAN
contro ogni mal di

THECA MUNICIPALE
Abril 37

200 rs.

il Pasquino Coloniale

ESCE OGNI SABATO

SETTIMANALE UMBRISTICO - MONDINO - ILLUSTRATO



Anno XXXII - N. 1.466 - S. Paolo, 27 Agosto, 1938 - Uffici: Rua José Bonifacio, 110 - 2.ª Sobreloja

discorsi di stagione

Disegno di Ge Be Lo Re — Parole di Angelo
Scala — Musica di Giuseppe Rossetti.



- Io, il mio cappotto, l'ho fatto tingere e m'ha fatto la riuscita di un cappotto nuovo.
— Davvero?
— Sì, me l'hanno fregato subito.

la pagina piú scema

la freccia di cupido



— Fatale errore; ecco che invece di innamorarmi mi è venuto appetito!

l'usciera fregato



— Sono venuto per il sequestro...
— Mi dispiace per lei! Il letto è di Luigi XVI, la sedia è di Luigi Filippo e il quadro è di Tiziano. Perch , niente da fare!

Usi sempre "AURORA" la migliore stoffa!

pareri incoraggianti



L'EDITORE — Ho letto il manoscritto del vostro romanzo, giovanotto. La scrittura denota dolcezza di carattere e affettuosit . Giorno propizio il venerd . Giocate 13, 25 e 70: avrete fortuna.

oasi



— Ci fermiamo a cenare qui, o andiamo da un altro?

paraventi

il miglior

caffé

nella terra del

caffé

nel paese dei divorzi



— So che ora siete impegnatissima. Prenoto il mio matrimonio per il 1940.

eserciti femminili



— Ho passato la visita e mi hanno fatta rivedibile per deperimento organico; io non so cosa debbo fare per essere fatta abile...

— Semplicissimo. Ricorri alle compresse Dallari e vedrai che in poco tempo ti ristabilirai completamente e riuscirai sicuramente nel tuo intento.

Allude alle rinomate "Lassative Dallari", il purgante senza dieta, il miglior regolatore dell'intestino.

Quando l'orologio segna le ore 19, sintonizzate il vostro apparecchio radio coll'onda della P. R. G.-9 — Radio Excelsior e ascoltate il programma italiano notturno

La Voce della Patria

Il vostro programma italiano dell'ora di cena — presenta ogni giorno un programma nuovo, scelto e per tutti i gusti.

La Voce della Patria

DALLE ORE 19 ALLE 20

P. R. G.-9 — RADIO EXCELSIOR

Direzione Artistica di Alfonso De Martino

SARTORIA

Pagano



**FINISSIME CONFEZIONI
PER UOMINI**

Rua 15 de Novembre, 197 — 3.^a andar
Telefono: 3-2401 S. PAOLO

enciclopedia 3 gatti

ABECEDARIO — Questa importantissima parola, che è già stata tradotta in tutte le lingue, nacque così. Nell'anno 492 a. C., Dario I, che dopo la morte di Cambise salì sul trono di Persia facendo uccidere l'usurpatore Smerdi, amareggiava con una nobile persiana chiamata Abe e si recava ogni sera a fare all'amore in casa di lei. Una volta un fratello di Dario avendo bisogno di parlargli, si recò a trovarla a casa di Abe, la quale, quando sentì suonare il campanello s'affacciò alla finestra e domandò: "Chi è?" — "Abe: è Dario!" le domandò il futuro cognato.

La frase piacque immensamente e fu insegnata subito ai bambini delle scuole i quali l'hanno tramandata fino a noi.

ACCADEMICA — L'origine di questa parola, va ricercata nel fatto che alla Corte di Carlo il Freguacciaro esisteva un tale che, o per la troppa semplicità o per l'eccessivo ottimismo, si rifiutava sempre di credere a quello che avrebbe potuto accadere come logica conseguenza di qualsiasi avvenimento. Così, quando gli domandavano: "Se accadesse che tua moglie ti facesse la cena che cosa faresti?", lui si limitava a stringersi nelle spalle dicendo: "Macché!... Non accade mica!...".

ALBICOCCA — Nome di siera derivazione americana. Prima di Al Johnson, prima di Al Capone, negli Stati Uniti ebbe un momento di grande notorietà un certo Al Bicocca; il quale, per misteriose ragioni, lasciò poi il suo nome legato ad un frutto di largo consumo popolare.



pe' fasse strada

*Si ce vó' l'arte, a vive'? Ah no, 'na paja!
ce ne vo' tanta che nun basta mai;
er monno, amico mio, si nu' lo sai,
er monno é come un campo de battaja.*

*Solo che invece de sparà' a mitraja
hai da sparà' fregnaccie e grosse assai;
qui sta la furberia, sennó sa' quai;
e chi nun é trucchista manco scaja.*

*Guarda la donna tu, tutta finzione:
cipria, rossetto, rimmel, permanente,
eppuro, avanti a lei, nun c'é questione,*

*che te diventa l'omo? Un mammalucco
Vedi, basta 'sto fatto solamente
pe' fa capì' si quanto conta er trucco!*

CAV. ITALO BERTINI

onestà di propositi tra i cannibali



L'ESPLORATORE (al col'ega) — Senti, io ci provo a fare la mia conferenza per la propaganda del regime vegetariano...

cul' in aria

BUE ALLA BRAGE

Prima d'ogni altra cosa, assienatori — che la carne sia magra ed un po' frolla — indi con molta cura lardellata — ed agguingete al lardo la cipolla. — Poi approntate un battuto; qualche sedano — una carota, altra cipolla ancora — e sale e pepe e falc poscia cuocere — con molto burro: basta un quarto d'ora.

In capo a questo tempo, sull'amalgama — che ne risulta, attorta e ben legata — deponete la carne, ricoprendola — onde sia la collura concentrata. — di quando in quando, due o tre volte al massimo, — bagnatela con acqua: un mescolino — e lasciate bollire, ma pianissimo — che soltanto così verrà a puntino.

Passate infine il sugo, disgrassatelo — e aggiungete del burro, se volete: — darà grazia alla carne, quando in tavola — festosamente la presenterete.

TAGLIATELLE VERDI

E' una minestra assai saporita, incomparabile — pel suo gradevolissimo sapore — e si chiama così massime amabili. — perchè la pasta è verde di colore.

Per dar questo colore vago, tenero — ci rotondano gli spinaci: una mazzetta: — prima si fan bollire, poi si strizzano — e si tritano ben con la maciata.

Spinaci ed uova quindi occorre intridere — e mescolare il tutto alla farina: — tirar così la sfoglia: è consigliabile — che il mattarello la riduca fina. — Più sottile e più infatti verrà soffice. — se no il piatto risulta un po' indigesto: — bisogna consumare olio di gomito: — il gran segreto, in fondo, è solo questo.

Asciugata la sfoglia, se ne carano — i licri tagliatelli a cento a cento — intanto, usando gli ingredienti soliti, — avete preparato il condimento.

Come si fa? Dio mio, perchè ripeteci — Ci vuol prosciutto magro spazzolato — qualche carota gialla, qualche sedano — e sale e pepe e burro e concentrato. — Se occorre, mentre cuoce questo amalgama, — allungate con acqua, appena un dito: — fuora non forte, ed in mezz'ora al massimo — il sugo avrà il suo bruno colorito.

Ora fate bollire la pasta e in tavola — le tagliatelle presentate poi. — Saran venute bene? Mah! Speriamo, — onde non tocchi di incedere a voi...

C. UCCIO

il Pasquino Coloniale

ESCE OGNI SABATO

SETTIMANALE UMORESTICO MONDANO - ILLUSTRATO

Proprietario
GAETANO CRISTALDI
Responsabile
ANTONINO CARBONARO

ABBONAMENTI S. PAOLO
APPETITOSO, anno ... 207
LUSSURIOSO, anno ... 509
SATIRIACO, anno ... 1007

UFFICI
R. JOSE' BONIFACIO, 110
2.ª SOBRELLOJA
TEL. 2-6525

ANNO XXXII
NUMERO 1.466

S. Paolo, 27 Agosto, 1938

NUMERO:
S. Paolo .. 200 réfr
Altri stali. 300 réfr



— Ridi ancora pensando ai riservisti?
— Macché? Penso alla "base sicura" trovata da Lord Runciman per risolvere il problema dei "sudeti" con generale soddisfazione!

connotati del sessappello

Il sex-appeal é, dunque, un fluido che non alimenta la sua elettricità colla sola giovinezza e colla sola bellezza degli esseri umani. Molte donne, che non sono più giovani e che non sono mai state belle, dispongono di un sex-appeal ad alta ed irresistibile tensione. Le cronache pure di tutto il mondo ci riferiscono, ogni giorno, dei drammi passionali, cui fanno da protagonisti dei signori dai capelli già ingrigiti e da eroine delle dame la cui fede di nascita fu redatta con inchiostro del secolo scorso.

Il sex-appeal non ha quindi, niente a che vedere colla gioventù e colla bellezza. E' un potere che si trova situato, nel tempo stesso, al di fuori e al di sopra di questi due doni. Al di fuori, perchè, come abbiamo veduto, può agire senza tenerne nessun conto; al di sopra, perchè succede tutti i giorni che, ad una donna giovane e bella, un uomo preferisca una donna semplicemente fornita di sex-appeal. Le donne, alla loro volta, preferiscono sempre l'uomo che piace loro di più.

Peggio ancora. Mentre l'uomo riesce a disporre, grazie alla indipendenza del suo meccanismo mentale, di un certo minimo di obiettività, fino a scindere nettamente le impressioni intellettuali da quelle sessuali, la donna trascina l'eco delle sue simpatie sessuali fino a tutti i suoi giudizi e fino a tutte le sue opinioni. Un uomo, insomma, può realizzare una certa serenità e dire: "L'attrice Ica é molto bella, ma la sua arte non mi convince affatto". Quando, invece, una donna vi dice che i quadri del pittore Zeta sono di una fattura mirabile e di una calda poesia, ciò significa quasi sempre che il fisico del pittore Zeta é piuttosto gradevole.

Il sex-appeal é, dunque, un elemento essenziale della vita collettiva e sarebbe molto interessante, per la psicologia, poter definire e isolare gli elementi che lo compongono.

Si tratta, disgraziatamente, di una definizione difficile e quasi impossibile. Prima di tutto, é già spaventosamente

difficile definire la bellezza. La Venere di Milo é una bellissima donna, ma anche la signorina Lilian Harvey, che non le somiglia affatto, é stata giudicata molto bella dagli occhi di tutto l'universo. Per il giovane dongiovanni di Tombuctú, la ragazza negra dalle labbra a piattello é, senza dubbio, l'incarnazione di una insuperabile bellezza; mentre invece, per un amante caucasico, quella stessa ragazza costituisce la perfetta astinenza. Noi diciamo di una signorina giapponese che é molto graziosa, quando il suo profilo é in gran parte europeizzato, ma non bisogna dimenticare che nell'estetica sessuale dei giapponesi, accade perfettamente il contrario.

Avete mai provato a curiosare nei ritratti delle donne e degli uomini che hanno incantato la generazione dei nostri padri? La bella Otero non sembra ai nostri occhi moderni, che una simpatica signorina bruna, molto qualunque, come ce ne sono due o tre milioni nei paesi mediterranei. (Parlo, beninteso, della calda e recemente ballerina che frequentava i palcoscenici di trent'anni fa e non della stanca e sconsolata vecchietta che, oggi, si trascina nelle sale da gioco della Costa Azzurra, per ottenere dalle algebre del baccarà e dai capricci della roulette di che pagare il suo albergo). Cléo de Merode, ci sembra, oggi, di una bellezza ben scolpita, in confronto di Brigitte Helin e di Anita Page. Il bell'uomo-tipo del secolo scorso, con baffi ad accento circconflesso, barba a punta e pancetta, di cui potete avere un esemplare nei ritratti dell'attore Cesare Rossi nelle vesti di Romeo, usufruisce di una inesorabile indifferenza presso le signorine del nostro tempo. E così via.

* * *

Stendhal non ha inventato il sex-appeal. Fra le altre cose, se lo avesse inventato, in omaggio al suo amore per l'Italia, gli avrebbe dato un battesimo italiano.

GIOVANNI CARINI

(Continua).

savi ammonimenti



L'ORATORE — Miei cari concittadini, voi ben vedete come tutto tenda al rialzo: dal brocco'o alla carne, al vestito, al cinema, al teatro, all'affitto di casa...

L'UOMO DELLA STRADA — ...all'animaccia di tuo nonno...

L'ORATORE — Non volevo dir questo, amico interruttore, intendevo solo di avvisare il bene; giacché mentre tutto cresce, presso "A Incendiaria", esquina do barullo, la merce si regala. Con pochi spiccioli vi rifornite da capo a piede e vivrete tranquilli e saturi di felicità!

riso giustificato



IL CONDANNATO — Rido, perché credono di giustiziare Passassino e invece io sono innocente!



la perquisizione

Il furto di documenti segreti all'Ambasciata veniva riparlato a grandi caratteri e con abbondanza di particolari da tutti i giornali. Il fatto si presentava alquanto misterioso e si cominciava a mormorare sulla lentezza della polizia. L'arresto al commissariato si lavorava indefessamente alla ricerca dei colpevoli...

Alfredo Plavier andava avanti e indietro nel suo studio, sbruggendosi ogni tanto convulsivamente le tempie come per afferrare un pensiero che gli sfuggiva. Lo scosse il trillare del telefono.

— Sì, sono io... no, non ancora, abbi un po' di pazienza... il diretto parte solo fra due ore...

Appena riattaccato il ricevitore, sentì bussare alla porta. Andò ad aprire. Sulla porta stavano alcuni agenti in divisa e due si guari in borghese.

— Polizia! Perquisizione!

— S'accomodino signori, ma... Due agenti gli si misero ai lati e gli altri entrarono nel suo alloggio.

— Lei è sospettato di aver rubato i documenti segreti rubati all'Ambasciata. Perquisiamo il suo alloggio.

— Io avrei rubato i documenti? Ma, signori, potrebbero aver sormi alla stessa stregua di aver rotolato il Louvre.

Notò dei sorrisi ciniamativi. Mentre i due agenti lo tenevano in disparte, gli uomini in borghese ravistarono secondo i classici metodi della polizia tutti i suoi cassetti e gli ornati.

Il suo studio fu messo in breccia completamente sotto sopra.

Plavier era ormai completamente rassegnato e quasi disattento ascoltò il lavoro degli agenti. Questi frugarono tutti i ripostigli e tutti i buchi, ma non trovarono nessuna traccia dei documenti. Finalmente una roccia dalla camera accanto gridò:

— Ecco, una busta di carta cossa! Molta ben nascosta dietro ad un cassetto.

— Sono i protetti di una mia invenzione. — urli Plavier, sono segreti, nessuno deve conoscerli.

Il poliziotto con un larco che gli prese la busta e l'aprì. Dopo avere sfaldato il contenuto, omise deluso:

— Difatti, non sono i documenti, signor Plavier non abbia paura per la sua invenzione. Siamo discreti, saremo professionali. E agli agenti:

— Continuato nelle ricerche! Plavier tacque rassegnato. A questo punto una elegante giovane donna si precipitò nello studio.

— Figurati, cara, che mi so-

spettano di aver rubato i documenti rubati all'Ambasciata — esclamò Plavier.

— Chi è questa signorina? — chiese il commissario.

— È la mia fidanzata...

La ragazza lo interruppe. — Se ho capito bene, tu parli di quella famosa carta segreta... Ma se sono già state trovate. Ecco l'edizione straordinaria.

Il capo della polizia le strappò il giornale dalla mano e lesse:

"L'innocua spiegazione del furto dei documenti all'Ambasciata. L'Ambasciatore distratto aveva messo i documenti inreca che nella sua tasca nel suo ombrello. Quando oggi per il cattivo tempo..."

I poliziotti dopo aver presentato le loro scuse all'architetto, se ne andarono.

Appena furono usciti, Plavier si abbandonò ad esuberanti manifestazioni di gioia.

— Fu miracolo, Adriana, un vero miracolo! Se non fosse stato per la perquisizione, non avrei mai più in vita mia ritrovato la busta rossa. Ma ora corriamo alla stazione, abbiamo solo una mezz'ora di tempo. M. Graham mi ha promesso che avrebbe comprato il mio brevetto se avessi fatto in tempo a portarglielo prima della partenza del treno.

La macchina parlò a grandi echi, Plavier, prendendo la mano di Adriana le sussurrò: — Ho proprio fortuna!

— Sì, caro. Hai fortuna e una fidanzata intelligente. Sono felice di aver avuto l'ultima idea di telefonare alla polizia per denunciarti come autore del furto dei documenti. Nessun altro avrebbe potuto in così poco tempo trovare la tua busta tanto ben nascosta.

Alfredo Plavier fissò la ragazza ammirato. E poi la baciò.

Mafalda Carta, ancora Carta!

VIGNOLI
OTICA
DE PRECISAO
OCULOS
LENTE
LORÇONAS
DR. J. VIGNOLI
OTOMETRISTA
UNCO NO BOLS.
RUA LIB. BAGARÇES
S. PAULO

note di politica estera

Il signor Ottavio entrò in punta di piedi nel tinello ove i familiari, con scope ed altri arnesi, cercavano con difficoltà di catturare una gallina sfuggita al pollaio. Con cenni energici egli invitò tutti a recarsi nella sala da pranzo. Il cavaliere Oreste che, trovandosi casualmente sul posto coadiuvava, con un battipanni in mano, l'operazione fu ammesso, in linea eccezionale, alla seduta.

Accadono fatti abbastanza curiosi — prese a dire a voce bassa il signor Ottavio quando ognuno ebbe raggiunto il suo posto. — Non so proprio come spiegarli. Siate o sentite e giulcherete voi stessi. Come tutti ricordano tempo fa, prima delle elezioni in Cecoslovacchia, io ebbi ad inviare al presidente del Consiglio Hodza un messaggio in versi sciolti nel quale, auspicando allo sviluppo del popolo ceco, concludevo testualmente con la frase latina: Ad maiora! Fin qui nulla di straordinario. Sono noti a tutti i miei carteggi con i capi di stato. Il bello viene dopo. Senza nervosismo, con assoluta calma, attesi gli eventi. La Cecoslovacchia mobilità delle truppe, si fecero le elezioni, accaddero i fatti che tutti conoscete ma del mio messaggio non se ne seppe nulla, dico nulla. Vi debbo dire la verità. Non ci vedo affatto chiaro in questa faccenda. Esaminiamo con calma la situazione. E' da escludersi che il messaggio sia andato smarrito dalla posta. L'invio era raccomandato. Il signor Hodza ebbe dunque lo scritto. Ma non se ne dette per inteso. Come spiegate voi questo? Ci capite qualcosa? Ho mi ci sono scervellato inutilmente. Cercal di sapere e scrissi una lettera. Ebbene — il viso del signor Ottavio si illuminò di un sorriso arguto, astutissimo — nulla. Nessuno rispose. Insistetti ancora con marconigrammi! E la Cecoslovacchia: mosca! Or bene, di grazia, compiacetevi di dare uno sguardo alla stampa mondiale. — Il signor

Ottavio gettò trionfante sul tavolo un fascio di giornali scritti in varie lingue — Leggeteli voi stessi, osservateli attentamente e ditemi se vi trovate qualche accenno, qualche notizia, anche vaga, circa il mio messaggio. Non trovate nulla, assolutamente nulla, neanche mezza parola, ve lo dico io! Che ve ne pare? Per me si sta covando qualcosa di grosso in Europa...

Si udì girare la maniglia della porta. Qualcuno tentava di aprire.

— Emissari stranieri! — mormorò il signor Ottavio — Fate finta di niente. Nascondetevi, nei limiti del possibile.

La porta si aprì ed entrò la donna. Un sorriso astioso le illuminava il rosso volto.

Il gatto — disse con acrimonia — ha preso la carne e adesso vaga per terrazze e giardini col filetto in bocca.

— E me lo dite così! — urlò il signor Ottavio — Con quella faccia fresca! Agire occorre e subito! Ogni ritardo, anche piccolo, potrebbe essere irreparabile. Datemi una scopa!

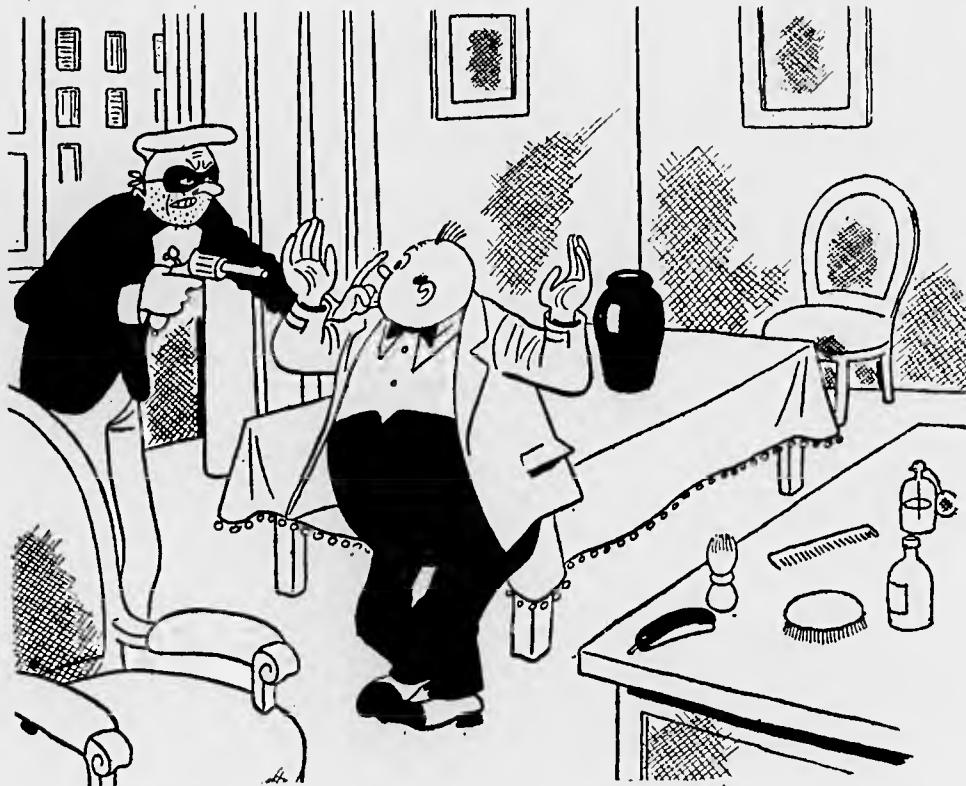
E avuto l'oggetto richiesto si precipitò fuori della stanza levando clamori.

BRUTTUS



Tome
XAROPE QUEIROZ
DE LIMA O BRAVO E BROMOFORMIO

in casa del barbiere



IL LADRO — Fmori i soldi!

IL BARBIERE — E chi ce l'ha! Se avete la bontà di accomodarvi, magari vi faccio la barba gratis, tanto per non farvi andar via scattento...

URETHRALIN
O mais poderoso contra a
GONORRHEA
Producto da
Pharmacia Romano
LARGO DO PAYSANDU'

CALZATURE
SOLO
NAPOLI



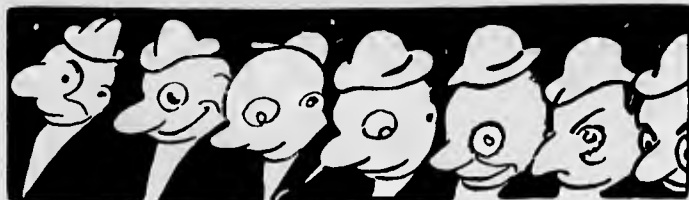
GRANDE
Liquidazione
SEMESTRAL
ARTIGOS para
Cavalheiros
e
Rapazes
DESCONTO
20,
30,
40 e
50%

Impetmeavel's
de Gabardine verde
89⁸⁰⁰

PREÇO FIXO Direita
144
Arouche
211



LEI (con stizza) — E piantala, Filippo!...
IL GRANCHIO (con malinconia) — Queste donne! L'anno scorso mi chiamava Giancarlo...



L'amor cosa fa fare... l'amor!

Per noi Umoristi, far dello spirito — quando siamo innamorati — diventa un problema grave.

Metti il caso mio. Tutti sanno di quell'affaruccio di cuore che mi turba da qualche tempo. Ebbene: dal primo giorno che l'ho conosciuta (una donna, che diamine!), il mondo mi si presenta talmente romantico, talmente leggiadra la vita, così garbati gli uomini, morigerati i costumi, dolci le usanze, sane le leggi, i vincoli, le tradizioni eccetera, che non trovo più un "motivo" qualsiasi che mi faccia ridere e m'induca a profondere il distillato spirito sulle colonne del mio caro "Pasquino".

E' desolante. Ne va della mia reputazione e del mio avvenire.

Ho provato a trovare motivi di umorismo nelle piccole manie di quell'adorabile creatura, che a mente calma avrei potuto sfruttare per qualche mese di seguito, senza offendere.

Macché!... Mi ostino a vederla perfetta, graziosa, di idee posate... A proposito di posate. Ecco un caso che in regime normale avrei utilizzato per giocare di parola... Invece, no. E' d'idee posate, come l'argenteria, ma io mi commuovo a tal pensiero ed a tal punto che ne traggio lo spunto per comporre poemetti d'amore di squisita fattura, ma non accettabili dal mio Direttore.

Di questo esempio d'impossibilità a fare dell'umorismo dacché sono innamorato, ne potrei citare a migliaia, e tornano tutti a disdoro della mia fama di vecchio Umorista.

Debbo confessarlo: fino a ieri trovavo da ridere sulla luna, sullo stormire delle frode, il canto dell'usignolo, il respiro della notte, il trillare dei grilli, le carezze del vento, il profumo dei prati e della terra smossa.

Io me ne fregavo perfino della primavera, è tutto dire.

Se non fosse stato per una noiosa riesumazione primaverile dei miei tenacissimi duri e occhi pollini, non avrei nemmeno avvertito l'esistenza e l'importanza psicologica di questa magnifica stagione.

Come Umorista sono finito.

Come poeta potrei entrare in lizza, ma a che pro, se la poesia non dá da mangiare, e il Direttore mi ha già avver-

tito che "non é il caso", per la serietà di un giornale umoristico, continuare ad inviargli poesie?...

Dacché l'ho conosciuta, trovo i bambini adorabili, mi commuove il pensiero di un fiore calpestato, piango di gioia nel guardare la mia donna, anche se lei — in incognito — ne guarda un altro, mi annego in un mare di dolcezza per lo fronde, la luna, i grilli — perfino quelli suoi!...

Sono rovinato. Trovo tutto troppo bello! Oggi come oggi, quasi mi vergognerei di affermare, per esempio, che la mia fanciulla é sveglia perché mo...desta, che i suoi capelli sono bellissimi, perché, ric... belli, che il suo personalino non é persona-Lino, bensì persona-Gino, e i suoi occhi mi fanno male... perché vedo le stelle!

Mi vergognerei tanto da non poterle dire freddure del genere, mia specialità di un tempo. Assolutamente, no!

E neppure giocare sul suo nome, potrei, come tanti fanno con Domitilla, Argia, e Cunegonda, perché il nome della mia fanciulla sa di fiori, e avvince lì per lì, come... come una liana, ecco.

Non potrei dirvi di più, in coscienza.

IL COCCO DI REDAZIONE



meglio così

Reportage quasi sportiva di Gin (and soda) Re Stelli

William Tone si chinò a urlare nel telefono altoparlante: Jim, subito da me. Jim era il più vecchio linotipista del giornale.

Intanto William sfogliava le edizioni dell'ultima settimana. — Vedi — disse, quando Jim di lì a poco lo raggiunse — bisogna continuare con questa storia di Tempesta. Il vecchio vuole assolutamente montare di più lo scaudetto di cui non vorrebbe la pena di occuparsi; anche stasera, dunque, grosso titolo in prima pagina: *Joe Willis rifiuta di battersi con Al Tennison dello Tempesta* — Egli dichiara: sono troppo vecchio per inficciare contro un vecchio.

— Questa è buona — disse Jim — sentiremo il povero Al; deve far rabbia da tutte le parti. E scomparve.

In telefono squillava.

— Pronto?

— Pronto.

— Sei tu, Joe?

— Sono io, Jenny.

— Ricordati che hai promesso di condurmi a cena, stasera.

— Me n'ero dimenticato; ma ho ancora da lavorare.

— Smettetela, buffoni, con questa storia del pugilista stanco.

— Hai ragione, io sono stufo; ma il vecchio continua a blaterare...

— Fra mezz'ora?

— Fra un'ora.

— Al solito posto?

— Esatto.

William riordinò le carte e intanto riacceitava di malumore la sigaretta che gli s'era spenta sulle labbra.

«Al Tennison rilenta la scalata al Campionato mondiale. Joe Willis, l'uomo che non conosce il lappeto, dice di no. Joe Willis: 65 combattimenti, 65 vittorie. Intervista con uno del pubblico. Intervista con il medico di Al Tennison: ritengo di non mancare al mio dovere professionale se rendo di pubblico dominio le condizioni di salute di Al Tennison. I suoi 40 anni suonati e lo stato delle sue arterie non gli consentono di battersi più». (E d'altronde sarebbe pazzesco).

Al Tennison ha davvero deciso di chiudersi in un chiostro?

William Tone si cacciò il cappello in testa e uscì rapidamente nella strada; fuori l'accorse una fredda nebbia uggiosa impregnata dell'odore di terra umida. Una signorina vicina a lui nel "metro" guardava con interesse le fotografie dei due pugili sulla prima pagina dell'Evening Standard: William si sentì soffocare. Alla prossima stazione scese e riaffiorò in superficie; non sapeva neanche bene dove si trovasse. Incominciò a camminare. Jenny lo avrebbe atteso come sempre e, come sempre, gli avrebbe chiesto: "Mi vuoi ancora bene? Quand'è che incomincerai a

scrivere il tuo romanzo? Perché non andiamo a piantar cavoli nel Texas?"

Una sirena mugolò vicina: a meno di cento metri, tormentato e misterioso, tumultuava l' Hudson: il giornalista si avviò lungo la riva del fiume e accese ancora una sigaretta: la nebbia gli impediva di vedere al di là di pochi metri; ma ad una svolta vide un'ombra accostarsi al parapetto del maraglione e gli sembrò che si muovesse lentamente.

Attréto il passo, quell'altro penzolava le gambe verso il fiume, William lo afferrò per le spalle:

— Ehi!, scioccatto, — gli gridò — volete quattro pugni nello stomaco?

— L'altro scoppì in una risata:

— Oh!, il caro Tone: proprio tu dovevi passare per queste parti!?

— Oh! — gridò William — ma sei impazzito? Che cosa fai quassù?

— Mi divertivo a guardare l'acqua nera...

— Scendi, non rare lo stupido: vieni con me: vuoi far ridere tutta New-York?

— Oh!, a questo ci pensate voi altri, specialmente tu col tuo sporcio giornale. Che titolo uscirà per la mia morte, dimmi un po'!

Un taxi li riportò in città.

— Vieni — disse il giornalista, spingendo l'amico in un drugstore: beviamoci qualche cosa.

Alla luce Al Tennison metteva spavento: pallido, giallo, una barba di quattro giorni e la cravatta di traverso.

— Avevano detto — riferì William — che volevi ritirarti nell'Ohio...

Una ragazzina dal muso impertinente s'era arrampicata sopra uno degli alti sgabelli del bar e ciavettava con un marinaio.

William e Al s'erano appartati in un angolo: a un tratto Tennison scoppì a piangere direttamente:

— Sì — miagolava — vicino a Cleveland ho delle engine; ma prima volevo togliermi questa soddisfazione. Oggi non si fa più lo sport come una volta: questi bellimbusti salgono sul ring per conquistare i cuori delle femmine e per firmare, un giorno, un contratto a Hollywood: vedi Willis, per esempio; dice di essere diventato un campione perché ha studiato teologia; ma ti ricordi l'uno-due di Tennison? Cross destro al plesso solare, rapido, e, rapidissimo, un upercut al mento. E non c'erano santi: caseavano tutti come pere cotte.

Aveva successo di piangere; ma era disperato.

William se lo trascinò appresso un'altra volta. Salirono in un'auto pubblica. Dopo poco furono a Broadway.

Casa  Allemã

Ultimi giorni

APPROFITTA
DELLE OFFERTE
DELLA NOSTRA

Liquidazione Annuale

Schaedlich, Obert & Cia.

Rua Direita, 162-190

— Vieni con me — disse William — andremo a cena con la mia ragazza.

— No — fece Al Tennison, cupo.

Stridere di freni, una bestemmia dell'antista. Un'altra macchina elegantissima potente s'era fermata a pochi centimetri col muso vicino al radiatore.

— Accidenti, — bestemmiò un uomo abbandonando il volante. Era in frac; le donne che l'accompagnavano gli furono subito vicine.

— Potreste fare più attenzione — gridò — non è questo il modo di camminare anche se portate degli ubriachi.

William si divertiva — Ehi, Al, ce l'hanno con noi, pare!

Scesero. Al Tennison si avanzava minaccioso.

— Bellimbusto — disse, con una smorfia della voce — non avete paura di fare cattiva figura davanti alle vostre colombe?

Quello avanzò, gridando: — Idiota! Ti farò vedere io.

La nebbia era sempre più fit

ta. S'era fermata della gente attorno. Un agente arrivava correndo dal marciapiede.

— Aspetto — disse Al nel l'orecchio a William: ti farò vedere io l'uno — due messo in pratica.

Il signorino in frac sferrò un diretto a Al; ma non si trovò nessuno davanti e, dopo un attimo, — uno, rapido: due, rapidissimo — lo sparato bianco giaceva steso in mezzo alla strada.

— Bene, mio vecchio — esultò William piegandosi ad osservare il malecapitato.

La lampadina dell'agente illuminava il volto.

— Perdio — gridava William — è Joe Willis!

Le ragazze e la piccola folla fecero insieme guardando dall'altra parte: — Ma quello è Tennison!...

Joe Willis si sforzava di alzarsi da terra. Sentì Al Tennison ridere fragorosamente. Poi la risata cessò.

Un tonfo.

Il vecchio Tempesta era morto.

Gin (and Soda) Re Stelli

Un modo gentile per mettersi al coperto con una donna notoriamente costosa: dirle che è una donnina impagabile.

Ingenuità.

Quanta che le donne acquistano a furia di peccole turberie.

A Parigi, il Sindicato degli Inventori è tornato a prendere in esame una nuova macchina chiamata. "Il giornalaio automatico."

Come il nome dice chiaramente questa macchina serve per la vendita dei giornali: introducendo cinquanta centesimi in un'apposita fessura e premendo un bottone corrispondente al nome del giornale che si desidera, questo esce fuori da una non meno apposita apertura, bello e piegato e pronto per esser letto.

La benemerita classe degli struoni-rivenditori e un po' in subbuglio, perché l'adozione di tali macchine costituirebbe una grave minaccia ai suoi legittimi interessi.

Condividiamo la giustificata preoccupazione dei nostri fedeli collaboratori; tanto più che ulteriori sviluppi nell'applicazione delle macchine al giornale, potrebbero giungere un giorno o l'altro fino alla creazione del "giornalista automatico".

Quest'ultima invenzione costituirebbe un'innovazione importante e vantaggiosa da un solo punto di vista: che per far funzionare il "giornalista automatico" bisognerebbe pagarlo anticipatamente.

Ma tale circostanza serve a tranquillizzarci sulla nostra possibile sorte.

Morte.

Il più serio dei doveri che ci imponga la vita.

A San Francisco sta per divorziare un "pescecane" — il re dei bagarini — perché sua moglie non lo vuol baciarlo...

"Io l'ho sposato per i suoi quattrini — dichiara la signora — odio il mendacio il portafoglio sì che glielo bacio!..."

Opinione.

Una cosa che va sempre rispettata, purché non sia d'altri.

La stampa di Londra annunzia che la signora Leila Player, moglie del notissimo Player, detto "il re del tabacco" ha divorziato recentemente; ed ora sta per passare a seconde nozze con lord Manton, che in Inghilterra è soprannominato "il re del sapone".

orticaria

L'importante avvenimento brevemente qui riassumo: dopo il primo esperimento che, purtroppo, è andato in fumo, la signora oggi s'avvia a cambiar di posizione: ma speriamo che non sia una bolla di sapone.

Puntualità.

Cosa che si attua alla perfezione da soli, ma che basta si sia in due perché non riesca più'.

Le mamme di solito quando si vanno a trovare tra loro portano una camicetta oppure un po' di pedalini, così chiacchierano e contemporaneamente danno due punti.

Sarebbe bello se anche i chirurghi quando si fanno le visite portassero vicino sempre un paio di pazienti per dare due punti e fare quattro chiacchiere.

Coccio.

Parte più' o meno grande di vaso pregevole dopo che la serva lo ha spolverato.

Non a tutti capita di diventare il padre di sé stesso, di darsi — per così dire — i natali.

Ciò, nondimeno, accade al signor Frank Parker di New York, che a soli ventun anni ha sposato la madre adottiva, rimasta vedova da poco, e madre di altri figli di primo letto.

Oltre che padre di sé stesso, figlio di sua moglie, padre dei suoi fratellini, e fratello dei suoi figlioletti, egli è in procinto di diventare nonno, zio, suocero, cognato di un colpo solo.

Un colpo troppo forte, siamo giusti.

La vita di questo giovanotto non potrà mai trascorrere completamente serena, per effetto dell'intricato sviluppo di parentela, in cui volontariamente si è cacciato.

E' già assodato che la madre, approfittandosi che è suo marito e padre dei fratelli, nonché suo figlio, lo sta angustando con le più' acerbe

paternali, imponendogli — quale marito — di scapaccionare sé stesso, come figlio.

Il pover'uomo talvolta si schiaffeggia per insegnarsi i doveri del figlio amoroso, e tal'altra si prende a calci nel sedere come un qualsiasi figlio inumano che reagisce al padre troppo severo.

Cose spiacevoli, siamo giusti.

Bisogno.

Tutto ciò che spesso non ci serve.

A Parigi, nella famosa casa in demolizione, via Mouffettard 53, si sono continuati a trovare altri sacchetti di monete d'oro dell'epoca di Luigi XV, murati nelle pareti che ora si stanno abbattendo. L'ammontare dei valori sinora trovati oltrepassa i due milioni di franchi.

Un testamento rinvenuto insieme al tesoro, ne attribuisce la proprietà a certo Louis Neville, scudiero del Re.

E che fosse uno scudiero ce lo attestan — nudi e crudi — tutti quei beccuti scudi che, con sì gentili pensieri il brar'uomo aveva serbati per gli eredi fortunati.

Frugalità.

Viru' dell'uomo parco, finché qualcuno non lo invita a pranzo.

Io credo che l'abitudine di insaponarci così buffonescamente la faccia quando ci radiamo la barba non sia altro che una millenaria astuzia inventata per mantenerci allegri, mentre il rasoio ci fa soffrire.

Gloria.

Sogno che si fa ad occhi aperti, e si aspetta ad occhi chiusi.

Il conte Reventlov e la signora non van d'accordo sull'educazione da dare al figlio, che ha quattr'anni ancora.

Che ingenuità! Con quella posizione (la mamma del bambino è miliardaria) l'educazione è proprio necessaria?...

Costanza.

Negli uomini è una virtù: nelle donne, e specie in quelle che hanno voluto innamorarsi di te, è vizio abominevole.

Ve lo dichiaro: sono entusiasmato dalla saggezza della legge inglese.

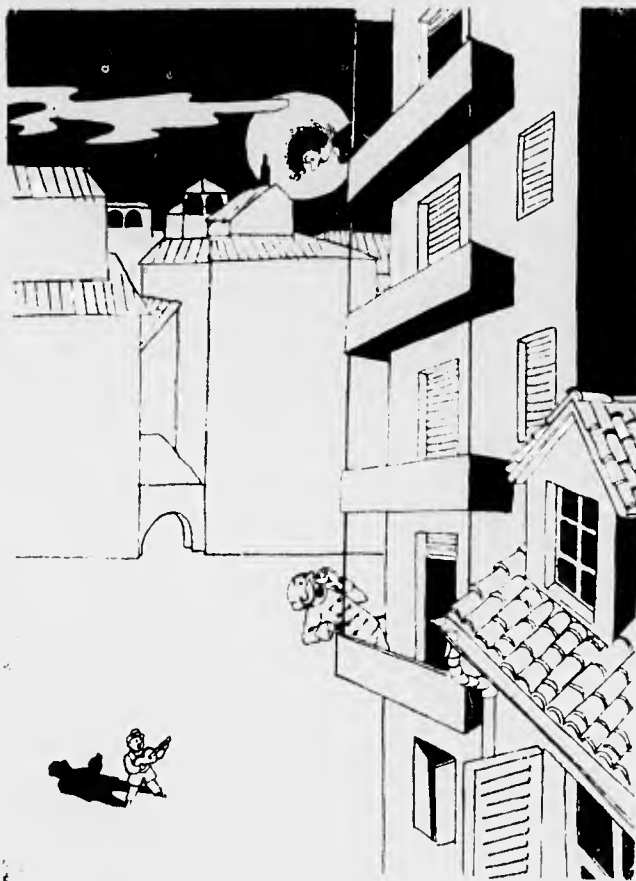
Un tale, a Londra, è stato condannato a non veder la moglie per un mese senza finire in carcere, capite?

Io tutti i mesi ci farei una lite.

Immortalità.

Lo spirito sotto spirito.

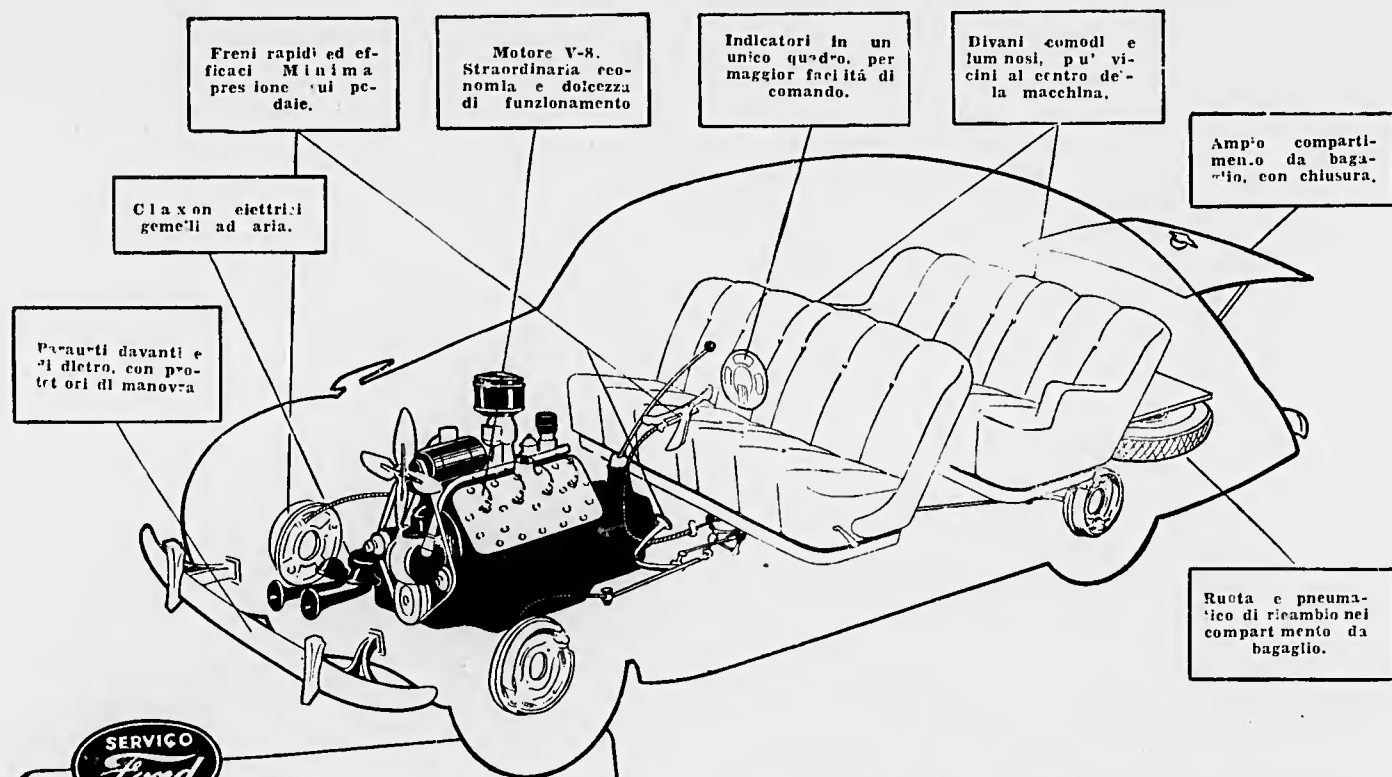
l'intermediario



— Che dice?

— Dice che questa notte non può dormire perché il solo suo pensiero siete voi, e che vi vorrebbe dire tante cose, e che chiude gli occhi ma vi vede ancor di più.

SCELGA IL SUO AUTOMOBILE PER I MOTIVI DI REALE IMPORTANZA!

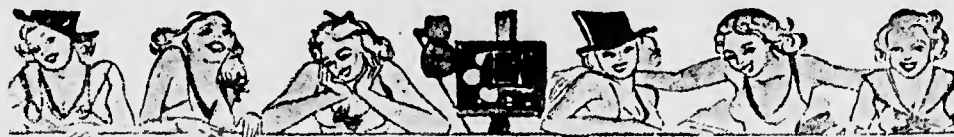


COMPLETO E PERFETTO!

Tra i numerosi vantaggi che lo rendono la vettura "leader" della sua classe, il Ford V-8 di Lusso, come gli altri prodotti Ford, offre la garanzia di assistenza meccanica perfetta e completa.

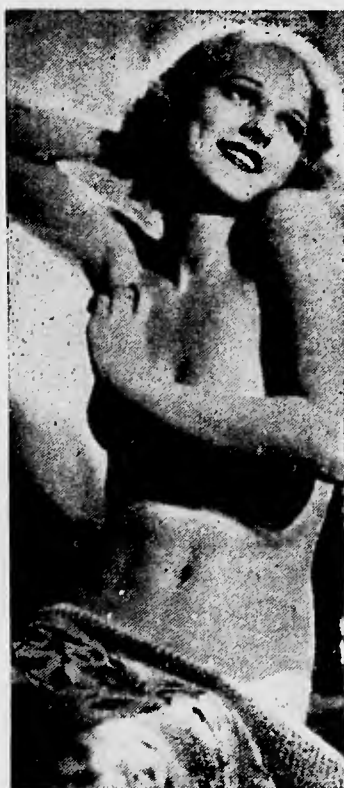
• Costruito per soddisfare i più esigenti, il Ford V-8 di Lusso aggiunge alla grazia delle sue linee ed alla bellezza del suo impeccabile stile, importanti ed esclusivi motivi. Prima di comprare la vostra vettura, considerate le caratteristiche presentate dal Ford V-8 di Lusso. Visitate un Agente Ford e chiedete una dimostrazione.

FORD V-8 DE LUXO



Hollywood

GLI OMBELICHI DELLE BELLE STELLE



Quello di Ann Lee



E quello di Bobby Walters



CHARLES BOYER, HOMEM EXIGENTE... Certa vez o galan francez Charles Boyer, foi a um modestissimo cinema de um longiuquo bairro de Hollywood.

Num quadro da bilheteria estava fixado o preço: 15 centavos; e Charles Boyer, depositando no "guichet" tres reluzentes moedas de cinco centavos cada uma, adquiriu seu ingresso.

Dirigiu-se ao interior da sala e sentou-se junto a uma garota absolutamente desconhecida para elle; no entanto, o "astro" se felicita de estar ao lado de uma representante do sexo feminino. No escuro não pode observar bem o corpo da garota, isso porém, não teve grande importancia porque elle logo de inicio começou a dedicar-se a caricias timidas, que, pouco a pouco, foram se convertendo em caricias audazes. A garota, gostando da causa, correspondeu ás demonstrações de paixão que estava recebendo.

O espectáculo cinematographico, após duas horas, chegou ao seu fim. Fez-se luz no salão, e então Charles Boyer pôde apreciar que sua vizinha era um "jarcaré", um "bonde", uma "tia"... Horrificado com a rousa precipitou-se em direcção á porta de saída e, agarrando o gerente, gritando: "Que horror! Paqué 15

centavos pela entrada e, vou ter como vizinha de logar uma carcassa!"

Respondeu-lhe o gerente: "E, que queria o senhor por quinze centavos? Por ventura desejava como companheira de cinema Joan Blondett?"

O QUE CONTAM AS ESTRELLAS... Falando directamente sobre o marido de sua amiga, Loretta Young perguntou á mesma: — Como está seu esqueiro automatico?

— Não accende, querida — respondeu a amiga —, e eu decidi adquirir alguns phosphoros.

E a amiga mostrou a Loretta as photographias de tres juvenis.

O TOCO DELATOR... O conhecido astro cinematographico Spencer Tracy encontrou certo amigo seu presa de forte excitação de ira. Estava tão nervoso o homem que Spencer ficou quieto durante alguns instantes para depois perguntar:

— Porque está você damnado?

— Porque vi algo deshonroso. Vi um toco de cigarro...

— Oh! — exclamou Spencer Tracy, quando um toco de cigarro foi com a deshonrosa?

Dando alguns passos, o homem aproximou-se de Spencer e disse-lhe:

— Eu não fumo, não fumo... e, no entanto, fui encontrar um toco de cigarro ao lado da cama de minha mulher!

theatros

O THEATRO BRASILEIRO promette para este anno grandes novidades. Os paulistas irão ter o prazer de assistir a verdadeiras novidades na arte scenica.

Está em organização no Rio de Janeiro uma companhia de operetas composta exclusivamente de gente de cor. Essa companhia será baptisada com o rotulo de "The Chocolat", embora os elementos sejam todos aqui da terra.

Não compreendendo por que razão foram buscar na lingua ingleza o titulo...

Esse conjunto estreará no Theatro João Caetano e, pode-se muito bem prever o ruidoso successo que alcançará.

Raul Roulien voltou ao theatro e, actualmente, está trabalhando no Theatro Gloria, tambem no Pio, com a "Companhia de Theatro Cinematographico". Trata-se de uma novidade no genero theatral. Estrearam com a peça "MALIBU", muito movimentada, sem dialogos superfluos, nem tiradas declamatorias, com uma sequencia muito logica entre todos seus quadros. Aguardemos esse novo genero...

O EMPREZARIO PINTO promette para o dia 31 a estréa no Casino Antartica de uma curiosidade: uma companhia theatral formada exclusivamente por mulheres. Se as mulheres arranjam independencia tambem na arte...

DENTRO EM BREVE a Companhia Napoli 900 deixará o Theatro Boa Vista, afim de ceder o logar ao principal artista brasileiro: PROCOPIO FERREIRA. O festejado e popular actor Procopio estreará no dia 15 de Setembro com uma grande novidade. Procopio presentemente está realizando uma temporada em Minas Geraes.

A PROPOSITO da companhia constituída só por mulheres ficamos sabendo que o De Basile fechou o tempo com o Pinto, porque queria trabalhar á viva forza no Casino.

Perce o Pinto não deixou o De Basile trabalhar? Por ventura elle offerrece perigo?

DEPOIS QUE andaram por

Casa dei Figurini

L'Agencia Generale Annunziato, Rua S. Bento 302 ha recebido diversi figurini nuovi per la stagione del 1938 quali: Chic parfait, Bijou de la mode, Paris album, Votre gont, Grande revue des modes, La parisienne, Saison parisienne, Star, Smart.

Ha ricevuto pure diversi figurini mensili quali: Belle parisienne, Revue des modes, Coquette, Fleurs de la mode, Record, Distinction, ecc.

qui as companhias francezas, vimos nos jornaes larga publicidade, toda baseada no mesmo assunto: "perdeu-se um lólu, é favor entregar na bilheteria do Municipal".

MAFALDA CARTA, temnos atraz, quando andava embevecida, como todas as moças, com sonhos azues, perguntou a um conhecido, num baile:

— Que classe de pernas prefere você a minha moça?

— Aquellas que não podem correr bastante para alcançar-me...

O "TRAGICO" Vicente Celestino tem em andamento suas memorias. Destacamos uma dellas: "Depois de terem cortado a enxada, enterraram vivo".

A "NAPOLI 900" andou chorando pelos formos que por ser uma companhia de alto valor financeiro, não pôde trabalhar em bairro. Porém, agora que está para terminar a temporada no Boa Vista, vamos ver qual será o bairro tomado como victima. Na carta: Beuiga ou Braz Fôra do "B" não ha salvacão...

SALVO alguma atrapalhacão, estreará no dia 31, no Municipal o tragico Zacconi. Esse incomparavel elemento do theatro italiano, segundo os communicados da emoreza, está com a mesma vivacidade que ha 80 annos atraz. Zacconi regressa da Argentina, onde esteve em brillante temporada.





consultazioni in "estremis"

— Dov'è che lo duole? — domandò il dottore. Attanasio, scoprendo la schiena della bella cliente.

— Qui, dottore — e la bionda malata si sfiorò a mano riversa le scapole.

— E com'è che le fa male?...

— A respirare.

— Lei respira sempre, per caso?

— Io... veramente... come diceva?...

— Se respira sempre.

— ... ma certo, dottore!

— Evidentemente lei ne abusa... Tutti così i malati: sentono male, e respirano, respirano, fino a che poi chiamano il medico, quando magari è già troppo tardi!...

— Ma io, dottore...

— Lei è donna, e quindi, come ammalata, me lo lasci dire, più capricciosa di un qualsiasi paziente maschio. Lei crede forse che a respirare sempre faccia bene?... Lei pensa che il dolore passi così, respirando in continuazione, senza usare precauzioni?... Ma se lo levi dalla testa, sal!...

— Ma se non si respira, dottore, lei sa bene...

— Tutte storie!... Vecchie teorie, metodi abusati, credenze ormai sfatate! Una volta, forse. Prima, per scempio, con la polmonite, si dava latte, brodo, aranciate... adesso palli arrosto, vi-

tamine, vitamine! Prima i malati si facevano respirare, adesso più niente!... Poco respiro, mai abusarne... ma già, se lo avessi detto a lei, anche prima di ora, scommetto la testa che avrebbe respirato col comodaccio suo, pronta poi a raccomandarsi la pelle...

— Ma dottore!

— Non si agiti, cara signora, o non faccia caso ai miei rimproveri... E' la professione, capirà... ad ogni modo cercheremo di farla guarire prestissimo, è contenta?... Ora stia ferma, che la devo bussare... Dove preferisce?

— Ma nelle spalle, dottore!

— E va bene; vada per le spalle... Nondimeno potrei bussarla anche sul ventre o sotto la pianta dei piedi... In questo non sono dell'avviso di certi miei colleghi che localizzano il bussare nella schiena, e non si muovono di lì... In questo io lascio molta libertà al malato... Abbiamo detto la schiena?... Stia ferma, ecco, signora... ho bussato un po'... lei che ne dice?

— Dico... debba dire trentatre?

— Schiocchezze!... se io busso lei che dovrà dirmi?...

— Non lo so, dottore...

— Beh, dica: "chi è?".

— Come?!...

— Non "come": domandi "chi è?".... Stia attenta...

— ... Chi è?

— Ancora.

— ... Chi è?

— Adesso domandi: "che vuole?".

— Che vuole?

— Ripeta.

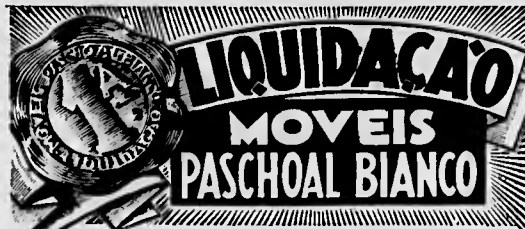
— Che vuole?...

— Bene, bene — concluse il dottor Attanasio, che si era fatto rosso come un gallinaccio e stava saltellando intorno al letto della malata.

— A allora, dottore?

— Glielo dirò io, per lettera, cosa ci vuole... perché ora ho molta fretta e sono un po', come dire?... un po' stanco, ecco. In ogni caso si tranquillizzi, cara amica, niente di grave. Fra una settimana saremo già fuori, ai giardini, lontani dal mondo, e potremo respirare a nostro agio...

G. MAMMALUCCO



OFFERECCE

500 SALAS DE JANTAR
MOD. "QUE TAL?", DE
1:280\$ POR..... 890\$

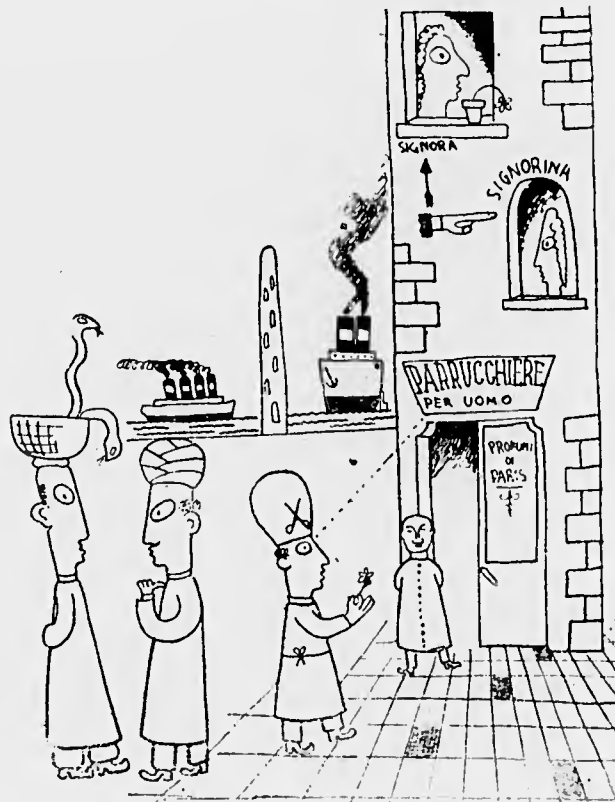
500 DORMITORIOS MOD.
"TABÚ", DE 1:580\$ POR
980\$

Moveis - Tapetes - Cortinas

20 % - 30 % - 40 % - 50 %
DE DESCONTOS

AV. RANGEL PESTANA, 1661 e 1670
S A O P A U L O

gli illusi



— E' un povero illuso: da quando ha visto il cartello "Parrucchiere per uomo" va sempre lì a farsi servire...

fuori spettacolo

pittura metafisica

un ritratto esattissimo

Quando Madama di Sansouci entrò nella stanza, il poeta Maturin stava scrivendo, incoronato d'alloro davanti al sole. Egli aveva dinnanzi a sé uno scrivinito.

— Dipingo dal vero Madama, un "Ritratto del sole" e ne profitto per curare, nel tempo stesso, i miei reumatismi.

Madama di Sansouci sorrise gratuitamente, di quel sorriso che Monsignore il Delfino pagava ogni volta cento luigi, e disse: — Vorrei che mi faceste il ritratto.

Maturin in breve volger di tempo aveva messo di moda, infatti, i "Ritratti in poesia" o "in prosa fiorita"; e non c'era ormai dama o cavaliere che non gli avesse commesso l'ordinazione di un ritratto, per appenderlo nel salotto, e commentarlo, mostrandolo, con la frase: — E' un Maturino autentico. — Per sentirsi dire: — Non è troppo somigliante, sei molto più brutto (brutta).

* * *

Maturino prese una penna d'oca, se la mise in un orecchio, girò alcune volte intorno a Madama; poi invocò la Musa dell'Ispirazione, facendo bruciare dal sereno Jean, mirra e resina indiana, ed infine scrisse.

— Vorrei dare gli ultimi ritocchi — disse, a ritratto finito, — mi riservo di inviartelo a Corte fra brece.

La dama sorrise di nuovo, fece entrare alcuni schiavi con relativi sacchi di monete d'oro, ed uscì lasciando la enigmistica scià di profumo delle dame di Corte.

* * *

— C'è una lettera del Delfino, eccellenza.

— Leggila, Jean.

— Mio caro Maturin, è perrenito a me personalmente, prima che a Madama di Sansouci — come da mio ordine — il vostro ritratto in prosa poetica. Vi confesso che ho provato una piacevole sorpresa. Siete un uomo di coraggio e d'onore, non un renale come vi credero.

Maturin si sedette sul letto, gli occhi spalancati dallo stupore.

— Non mi ero accorto che Madama di Sansouci avesse gli occhi bovini. L'amore rende ciechi! Giustamente avete rilevato: "miti e grossi occhi in tutto simili a quelli del nobile toro che rende fertili i tuoi campi". Ma un particolare ha richiamato la mia attenzione. Il particolare dei baffi. "I sottili neri mustacchi, degno fastigio al labbro superiore. Ho chiamato Madama, ho cercato il fastigio. Esiste: l'ho visto, infine, per la prima volta. Ho potuto così trionfare la forza di liberarmi da una delle peggiori mignatte che mai mi avessero afflitto. Vi attendo a Corte per mostrarvi i segni della mia gratitudine".

il dott. villalva commendatore della corona d'italia

(Giunge notizia da Roma che il Dott. Durval Villalva, illustre Primo Delegato Ausiliare della Polizia di S. Paolo, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.)

La notizia di questa onorificenza, che rappresenta il riconoscimento ufficiale degli straordinari meriti del solerte e intelligente funzionario di Polizia, è stata accolta con vivissimo compiacimento non soltanto dai suoi numerosi amici e colleghi, ma anche da tutti quanti ebbero la gradita opportunità di apprezzarne le ottime qualità di autentico gentiluomo.

"Il Pasquino" invia al Dott. Durval Villalva, congratulazioni vivissime. * * *

giuseppe zulli

Lo scorso Mercoledì, giorno 24, il nostro simpatico collega Giuseppe Zulli, capo della stamperia del confratello "Fanfulla", compì mezzo glorioso secolo di vita. In quella lieta occasione, i suoi compagni di lavoro, gli offrirono una succulenta cena nel Ristorante Bolognese, la quale trascorse in un ambiente di schietta allegria e simpatico cameratismo.

Discorsi, nel significato solenne del termine — non ve ne furono. Parlarono, con spoglie ma sincere parole, alcuni compagni del Zulli, tritti lieti di poter esprimere i profondi sentimenti di amicizia che nutrono verso il compagno, che da ben trent'anni lavora instancabilmente nel più importante organo della colonia italiana di S. Paolo — dopo il "Pasquino", s'intende.

All'amico Zulli, al quale ci lega una vecchia e lenite amicizia, inviamo i nostri più sinceri auguri di felicità, desiderandogli, "ex inno corde", l'opportuna e solenne celebrazione del suo centesimo anno di vita. * * *

i . m . d . a

L'ottavo anniversario di fondazione della simpatica associazione che riunisce nel suo seno gli antichi alunni dell'Istituto Medico Dante Alighieri stato quest'anno brillantemente commemorato con una bella manifestazione sociale, svoltasi lo scorso Sabato nei Sudai della sede. Il ballo trascorse anima e corpo prolungò sino alle ore piccine della notte.

In continuazione al programma * * *

domande cervelotiche



— Se non esistesse la macchina da scrivere, esisterebbero, forse, le dattilografe?

— Esisterebbero. E che c'entra la macchina da scrivere?

Mario Petroni — Fortunata Galardi Iervolino — Angelo Capuza — Teresa De Felice Barone — Benedetta Amati Tommasini — Pietro Mollica. * * *

grista Ramos, cognata del nostro compagno di lavoro Antonio Lucchini.

Vivissimi auguri. * * *

Durante la settimana scorsa, hanno festeggiato il loro compleanno, in questa Capitale, i seguenti confratelli:

Lunehilda Franceschini di Ubaldo — Zulmira Landi — Francesco Biondi di Giovanni — Giuseppe Momo — Carlo D'Amico di Salvatore — Vittorio Amendola — Felanda di ... * * *

filomena salerno

Marechidia scorsa, alle ore 8, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione, è stata celebrata una messa — a cura dei figli e dei parenti, della scomparsa Signora Filomena Salerno, — in suffragio dell'anima benedetta dell'Esistuta. * * *

C U I I I e

Durante la settimana scorsa è nato in questa Capitale: Osvaldo Scognamiglio di ...

MUTILA

Ma un particolare ha richiamato la mia attenzione. Il particolare dei baffi. "I sottili neri mustacchi, degno fastidio al labbro superiore. Ho chinato il mio capo, ho cercato di fargli. Esiste. Ho visto, allora, per la prima volta. Ho potuto così trovare la forza di liberarmi da una delle peggiori mignatte che mai mi avessero afflitto. Vi attendo a Corte per mostrarvi i segni della mia gratitudine".

* * *

— Jean! — gridò Maturin, saltando dal letto e cominciando a vestirsi in furia — abbiamo commesso un errore infernale. Abbiamo mandato a Corte non già il ritratto della Sansouci, ma quello del giovane boraro arricchito che venne a farsi ritrarre lo stesso giorno! — Ancora sembrete si precipitò fuori dalla porta di casa.

Ma due uomini mascherati, nascosti ai lati del fuscio, abbassarono in quell'istante due grossi martelli, e quelli che non perdonano, sul cranio del poeta. Una donna mascherata, all'angolo della via, gustando l'atroce vendetta, rideva, bisogna ammetterlo, rideva veramente sotto i baffi.

FRANCESCO PETTINATI

ancora su Gabriele

Ricettiamo e pubblichiamo, girando per competenza al collega Te- stina:

Caro Direttore,

La ringrazio vivamente per l'onore fattomi, dedicando tre colonne del suo brillantissimo "Pasquino" all'esame del mio studio su "D'Annunzio". Mi dispiace però che, senza volerlo, io sia stato causa di un incidente polemico fra Lei ed il signor Folco Testena, direttore del "Fanfulla", il quale, certo non avrà avuto l'intenzione di "generalizzare" i suoi anatemi contro gli annunzianzi, quando, allo scopo di affermare che "il colosso D'Annunzio" si difende da solo ed era quindi inutile la mia fatica, dedicò al mio libro ben tre colonne del "Fanfulla", onorandomi a sua volta.

In ogni caso, dal mio volumetto risulta ben chiaro che io non ho "generalizzato" affatto, essendo limitato a difendere D'Annunzio e le mie convinzioni contro isolatissimi critici incompetenti, enumerandone separatamente le argomentazioni e cercando di dimostrare la infondatezza o l'ingiustizia, non già essere insulti, ma con ragionamenti

comprendibile futuristica ammirazione della punteggiatura nelle ultime opere) io stesso deplorò. Ma aggiungevo ben chiaramente che non pretendo impedire la critica quando questa è fondata!

Se la mia apologia risultava, come afferma il signor Testena, troppo abbondante di superlativi, ciò è dovuto alle numerose citazioni apologetiche di illustri scrittori e critici europei e brasiliani che io riprodussi fedelmente, affinché il lettore potesse riflettere sullo stesso contrasto fra i critici FRANCESI che arrivano a giudicare D'Annunzio "superiore a Victor Hugo" e quelli italiani che lo vorrebbero invece tener troppo lontano dai nostri sommi poeti.

Non tralasciai naturalmente il critico carioso che servì di base al mio studio, il quale afferma che, "oramai PUE' VESSENO considera D'Annunzio degno di quel titolo di "grande", che giornalmente si prodiga alla più insipida delle stelle cinematografiche che pululano nella costellazione di Hollywood.

Io ho semplicemente "ragionato", cercando di dimostrare la infondatezza e la contraddizione delle critiche. Ho narrato inoltre la burla a Thovez, osservando che i famosi plagi attribuiti a D'Annunzio giovanile, non erano se non magnifiche traduzioni fat-

Angela Neri — Rag. Domenico Perroni — Rag. Oreste Romiti — Rag. Alfio Mortari — Rag. Pasquale Pastore.

C u I e Durante la settimana scorsa è nato in questa Capitale: Osvaldo Scognamiglio di Osvaldo.

b a t t e s i m o Nella Chiesa di San Giovanni Battista si è svolta la cerimonia del battesimo della graziosa e vispa figlietta dei distinti coniugi signr. Luigi Gargano e d. Eliza Berthe Gargano.

Furono padrini della bella bambina, che alla fonte battesimale ricevè il nome di Conceição, i signr. Orlando Berthe e Durvalina Gargano.

C o m p l e a n n i Ricorre domani il compleanno della gentile signorina An-

te allo scopo di dimostrare che il suo stile non era inferiore a quello di Flaubert.

Quindi non so proprio dove siano le "invektive" attribuitemi — né la pretesa di aver fatto un'opera critica dal momento che il mio scopo era soltanto quello di diffondere e non di criticare.

Mi servii delle ineccepibili dotazioni del libro sulla "Vita segreta di D'Annunzio", che il suo inseparabile segretario Antonjini pubblicò recentemente con grande successo. Queste citazioni mi obbligarono ad andare un po' avanti e un po' indietro. E' logico che la forma non sia apparsa perfetta, specie nella prima parte, che la seconda mi pare abbastanza organica, se si tiene conto che io ho voluto scrivere in forma piana. E' logico, del resto, che i miei quattro anni di Brasile non sono sufficienti a farmi scrivere in portoghese con lo stile di Menotti Del Picchia.

In quanto all'accenno a Leopardi, rimpoveratomi dal Signor Folco Testena, la colpa non è mia, poiché non sono miei gli iniziali raggiunti fra i due Poeti.

Annirò profondamente Leopardi, e so che la sua inferiorità fisica è stata esattamente quella che l'elevò alle vette poetiche de "L'Infinito" — così come l'infiorata fisica di Beethoven fu quella che portò il musicista alle

sa, hanno festeggiato il loro complesso, in questa Capitale, i seguenti connozzianzi: Ubaldo Franceschini di Ubaldo, Zulfira Landi di Giuseppe Momo — Carlo D'Amato di Salvatore — Vittorio Amendola — Fe-nanda Bianchini di Callisto — Dulio Ricci — Wanda Ippolito del dott. Emilio — G. Battista Marotti — Maestro Aldo Rosati — G. Battista Fasano di Vittorio — Aida Gio'e li di Alberto — Olimpia Giannella di Daniele — Teresina Turstano di Michele.

d e c e s s i Durante la settimana scorsa, si sono spenti in questa Capitale, i seguenti connozzianzi: Salvatore Parigi — Menotti Viotto — Luca Imballèa — Francesco Saverio Iervolino

suo cervello ed immateriali stufie. Io non ho cercato di abbassare il gobbo di Recanati, ma di innalzare piuttosto il poeta degli Abruzzi sino all'altissimo livello del Vate Recanatese.

Il Signor Testena, ancora, trova ridotte le proporzioni del mio libro.

Ebbene, io ho ben dichiarato che non si tratta che di una conferenza, nella quale la parte più importante è, secondo Lei, anche originale, sta appunto in quell'interpretazione musicale dell'opera dannunziana, che il Signor Testena ha completamente trascurata.

Ma, del resto, tanto Lei quanto il Signor Folco Testena mi riconoscono perfetto conoscitore dell'opera dannunziana. Ed io ne sono ben felice, anche perché questo esplicito doppio riconoscimento serve a rimettere in caruggia quei miei ineffabili amici che erano stati così pronti a travisare il significato del Suo commento e di quello del Signor Folco Testena.

Le rinnovo i sensi della mia gratitudine, sperando che vorrà essere tanto gentile da dare ospitalità alla presente.

Dev. mo

CARLO PRINA

filomena salerno

Meredolfi scorse, alle ore 8, nella Chiesa dell'Annunciazione, è stata celebrata una messa — a cura dei figli — dei parenti, della scomparsa Signora Filomena Salerno, — in suffragio dell'anima benedetta dell'Estinta.



Filomena Salerno

Un grande concorso di amici, di conoscenti, e di ammiratori pose in rilievo tutta la simpatia e l'ammirazione di cui era circondata la buona Signora Filomena, che fu — infatti — donna di grande virtù e Moglie e Madre esemplare.

Ai parenti dell'Estinta, ed in particolare modo al figlio Antonio, rinnoviamo le nostre più sentite e commosse condoglianze.

VENDONSÌ

Ricette nuove per vin nazionali che possono reggiare con vini stranieri, utilizzando le vinacce per vino fino da pasto. — Per diminuire il gusto e l'odore di fragola.

Fare l'encianina: (Colorante naturale del vino). - Vini bianchi finissimi. - Vini di canna e frutta. Brra fina che non lascia fondo nelle bottiglie. Liquori di ogni qualità. Bibite spumanti senza alcool. Aceto. Citrato di magnesia. Saponi. profumi. mighora mento rapido del tabacco nuove industrie incroce.

Per famiglia: Vini bianchi e bibite igieniche che costano pochi réis il litro. Non occorrono apparecchi. Catalogo gratis, OLINDO VARRIERI, Rua l'Arabo, 23. S. Paolo.

N. B. — Si rendono buoni i vini nazionali, stranieri, acidi, con muffa, ecc.

piccola posta

la logica degli uomini

CONNAZIONALE — I due decreti, quello sul registro degli stranieri, e quello sul registro delle ragioni sociali sotto le quali gli stranieri espletano le loro attività, contengono delle norme chiarissime, alle quali bisogna attenersi strettamente, per evitare dei grattacapi. A noi stranieri non spetta commentare i decreti, ma osservarli scrupolosamente. Nelle edizioni dei 23 e 24 co rente dell'autorevole "O Estado de S. Paulo", sono riportate le norme per la permanenza degli stranieri nel territorio brasiliano ed il regolamento per il registro delle società commerciali di loro proprietà.

Allo scopo di orientare i nostri lettori, stiamo prendendo informazioni presso uffici legali specializzati — e non mancheremo di indirizzare chi ne ha bisogno presso quello di tali uffici che riterremo più idoneo alla trattazione delle necessarie pratiche. Intanto crediamo sia utile che si sappia che il termine per la regolarizzazione della posizione di quei connazionali che risiedono in Brasile da oltre quattro anni, è di un anno.

MEDICO — Abbiamo sul tavolo di redazione un esemplare dell'ultimo opuscolo del dott. Francesco Finocchiaro: "Basi elettroradiobiologiche del metodo chimiofisioterapico". Noi non siamo della materia, e non possiamo quindi manifestare con adeguata autorità l'eccellente impressione che abbiamo riportata dalla lettura di questo eccezionale studio del geniale medico siciliano. Ma per l'unanime opinione dei competenti possiamo affermare che gli esperimenti del dott. Finocchiaro, mentre dal punto di vista teorico poggiano su solide basi scientifiche, dal lato pratico hanno condotto ai più sorprendenti risultati. Il "metodo Finocchiaro" è un'espressione che comincia a farsi strada nel complicato linguaggio dei medici e, cosa che più conta, non sono rari i colleghi che manifestano la più completa fiducia nel sistema escogitato ed applicato con lusinghieri risultati dal valoroso professionista.

L'opuscolo, che viene come "separata" dagli "Annali Pao-listi di Medicina e Chirurgia" è l'esposizione scientifica del metodo al quale il dott. Finocchia o ha dato il nome di "chimiofisioterapico" ed espone in forma accessibile non soltanto agli scienziati ma anche agli iniziati, i fenomeni elettroradiobiologici sui quali tale metodo è basato. Se ve ne interessa qualche copia,

potete chiederla direttamente all'Autore.

Noi del "Pasquino" siamo doppiamente orgogliosi del successo, ormai quasi consacrato, degli studi del dott. Finocchiaro, poiché, oltre che connazionali, siamo anche concittadini di questo tenace e geniale medico siciliano.

Ha ragione indubbiamente il Comm. Castruccio quando afferma che quella siciliana è una gran brutta razza, ma quando licenzia alla vita un esemplare umano "bom — é bom mesmo".

Signora, offrite alle vostre visite un "Cinzano" al Seltz ed una sigaretta "Eva".

MARTUSCELLI — 500. E poi Stelle di tutti i colori.

ING. GELPI — Ma dove è andato a ficcarsi Michellino? Sempre dietro la Selvaggina? E potrebbe darci qualche notizia di un certo pugilato, che, appunto per via della Selvaggina è avvenuto o stava per avvenire?

DELUSO — Tutto è calmo. Qualcuno farebbe interessante non si può trovare che nel necrotei, posti che noi, senza speranza di non andarci da morti, evitiamo con ogni cura di visitare da vivi.

OSSERVATORE — Si ricordate parole che Shakespeare (poeta latino) fa dire da Amleto ad Olena: "Si tu casta come il ghiaccio, pura come la neve, non stuggirai una caunnia".

UNGARETTI H. DEMICO — Eh! Comprendiamo benissimo che voi non siete proprio Ungaretti P.H. Demico, perché Ungaretti P.H. Demico queste cose le sa. Tuttavia eccovi le informazioni richieste. Le Muse sono le nove figlie di Giove e Mnemosine, e ognuna simboleggia un'arte o una scienza. Non c'è nessuno che ne ricordi tutti i nomi, e non c'è nessuno — nello stesso tempo — che abbia il coraggio di conoscerlo. Si finge di saperlo per quella malintesa opinione che abbiamo della cultura: un uomo, nei salotti e nei ritrovi — è ritenuto dotto quando sappia i nomi delle muse, la data della scoperta dell'America, la formula dell'acido solforico, il numero delle opere di Verdi, l'altezza del Pão de Assucar, la etimologia della parola microscopio, i nomi dei principali gruppi delle Alpi o lo quattro consonanti che in francese non si pronunciano quando sono alla fine di una parola.

Perciò esistono vari metodi per ricordare facilmente queste cose.

A scuola ci insegnarono la frase:

— Ma Con Gran Pe-na Le



LEI — Tu disprezzi il mio nuovo cappellino, mentre ieri complimentavi Anna per il suo, che è precisamente una copia del mio modello...

LUI — Già, ma quello di Anna non l'ho pagato io...

Re-Ca Giù — per mezzo della quale ricordiamo facilmente che le Alpi si dividono in: Marittime, Cozie, Graie, Pennine, Naiche, Lepontine, Retiche, Carniche, Giulie.

Ci insegnarono la parola "Peccetium" ogni lettera della quale è l'iniziale di un nome delle muse: Pomona, Erato, Calliope, Clio, Euterpe, Talia, Tersicore, Urania, Melpomene.

(Aggiungo — come curiosità — che più tardi si tentò di aggiungere alle muse anche Aretusa, come simbolo della poesia bucolica).

Alcuni scrittori, poi, ce carono di far entrare tra le muse anche Meiete (dea della Meditazione), Nume (della Memoria), e Aede (del Canto). Incoraggiato da queste nuove ammissioni, un certo Geremia Ferrardenti tentò nel 1930, di far parte delle Muse, offrendo lo ti somme e promettendo l'erezione di un ospizio per i poveri.

Ma il tentativo fallì, come ne fallirono molti altri che si verificarono dal 1930 ai giorni nostri).

Ci insegnarono, infine, nelle scuole, la parola "DePoSi-To", le cui quattro consonanti sono appunto le quattro consonanti che, quando sono alla fine di una parola, non si pronunciano, in francese: esempio: — Junot - Cap - Maurois, ecc. ecc.

E la cosiddetta cultura non va oltre le cose che abbiamo dette, benché — lo dobbiamo riconoscere — ci sia qualcuno che sa anche l'altezza del

Pão de Assucar, la lunghezza dell'Amazonas o la superficie del Lago di S. Amaro.

La nota di fine eleganza offerta alle visite di un "Cinzano" al seltz e di una sigaretta "Savoià".

FACADOR — Lui sa quell'aneddoto? No? Ecco o:

Uno studioso di cose grammaticali disse a don Peppino Matarazzo: — Don Peppino, risolva lei questa piccola questione grammaticale. Come è meglio dire: Ti presto questa piccola somma di denari e ti p ego di restituirmela (facendo cioè concordare con somma) oppure: e ti prego di restituirmeli (facendo cioè concordare con denari)?

Don Peppino, dopo matura riflessione, rispose:

— E' meglio dire: Abbi pazienza: te li impresterei volentieri, ma tu sai che ho anch'io i miei impegni.

Aplicue el cuento.

LETTORE — Il noto animalista e feroce carnivoro dell'amore Ovidio Averoldi sta scrivendo un trattato su una certa malattia delle vacche, nella cui cura escude definitivamente il già vecchissimo uso del pe manganuto. Non abbiamo notizia, però, della droga ch'egli abbia introdotto in sostituzione.

PRESTANISTA — Eh, già: tra i Levy che stanno nella "Cita" e que'll che rimangono nell'"arrabalde", bisognerebbe avere sempre sotto gli occhi un memorandum o qualche piccolo annuncio chiarificatore.

il metodo pulp

Un lettore, a. p., non meglio identificato, c'invia questa graziosa e ben scritta novellina sul "Metodo Pulp" — com'egli lo chiama — applicato all'"Olio Sasso".

Il lavoro ci piace molto, tanto da dargli la preferenza, per questo numero, al "Mastro" di Corrado Blando.

Ubbidendo alla moglie che affermava con orgogliosa sicurezza che due dottori valgono più di uno, Beniamino ne consultò tre. Nell'anticamera del primo l'attesa fu di un'ora e tre quarti. La visita durò sei minuti e si concluse con la diagnosi di un tumore.

Il secondo era reduce da poco tempo dai banchi dell'Università di Stoccolma e dalle sale cliniche di una cinquantina di Ospedali europei, americani, asiatici, africani ed australiani.

Dopo un quarto d'ora di indagini il giovane scienziato diagnosticò gravemente una malattia importantissima, con un nome così complicato che non vale la pena di riportarlo.

Il terzo era un celebre alienista. La fama del Prof. Pulp aveva solide basi: molte celebrità indigene e forestiere avevano affidato i loro sistemi nervosi alle sue cure traendone grande giovamento. Come tutti coloro che curano i pazzi, aveva anche l'aria di esserlo. Ma soltanto l'aria.

— Vedete quella biblioteca? — chiese a Beniamino, dopo avere fissato il vuoto per qualche istante. No? Io la vedo, invece: è l'autosuggestione che me la fa vedere. Vedete quel telefono? Io lo vedo per autosuggestione. E' una bella economia l'autosuggestione. Ed è la cura che prescrivo di solito ai miei clienti: curatevi così ed avrete la felicità. Il vostro, del resto, è un caso comunissimo. Voi bevete vino, non è vero?

— Moltissimo.

— Bevete invece dell'acqua. E cercate di convincervi che quell'acqua è vino.

— Sarà difficile.

— Ma poi ci riuscite. L'acqua vi parrà vino; ma, del vino, non subirete le conseguenze pericolose. Lo stesso per l'olio. Voi prendete un qualunque prodotto della "Companhia Refinadora de Oleos Prada" e dite: quest'olio del Belém è, invece, di Oneglia o di Genova. Riuscirete a convincervene anche voi. Non avete dunque che da seguire la mia cura. Il metodo Pulp è molto semplice: autosuggestione. Mi dovete cinquecento m'lréis.

Allora Beniamino tese la sua mano vuota al celebre alienista.

— Eccoli.

— Dove sono?

— Con un briciolo di autosuggestione riuscirete a vederli anche voi!

Per la moglie, il vizio di Beniamino, costituiva continua preoccupazione.

— Perché bevi tanto?

— Non so.

La cura dell'autosuggestione secondo il metodo Pulp venne messa in pratica la sera stessa. Si cominciò col comprare l'olio della "Companhia Refinadora de Oleos Prada" anche per l'uso domestico. E Beniamino tornò a casa ubriaco.

— Ho sbagliato l'impostazione del sistema. Invece di bere dell'acqua illudendomi di bere del vino, ho ingoiato tre litri di vino dicendomi che era acqua. Un semplicissimo ed innocente errore...

— Un errore che ti condurrà alla morte. Non ti reggi più. Finirai sotto il tram.

— Esagerazioni!

Non erano esagerazioni. La sera successiva, rincasando, Beniamino venne urtato dal tram e buttato a terra. La scena che ne seguì fu abbastanza curiosa. Beniamino, suggestionato dalle parole della moglie, non volle più rialzarsi.

— Il tram mi ha tagliato le gambe.

Venne trasportato di peso a casa: — Abbiamo con noi vostro marito. Dice di avere le gambe tagliate.

La moglie di Beniamino, si sentì mancare le sue, fin quando non si avvide, con estrema allegria, che quelle del marito erano al loro posto.

Al mattino anche il marito era in grado di constatare che le gambe erano al loro posto abituali. Le tastò, le agitò festosamente. C'erano. Un po' stanche, ma c'erano. La stessa sera festeggiò lo scampato pericolo bevendo otto bottiglie di vino. Quando riprese la via del ritorno era tardi. Ma i tram circolavano ancora. Beniamino ne scansò miracolosamente due e si cacciò sotto il terzo. Un urlo: il lamento straziante del freno; una donna svenuta; molti curiosi. E Beniamino in una pozza di sangue, con le gambe tagliate, ma sorridente.

— Non ci casco più. Ieri sera vi siete troppo furlati di me quando affermavo di avere le gambe tagliate. Ma ora m'infischio del metodo Pulp. Guardate!

E Beniamino, mentre la folla si allontanava in preda al terrore, si rialzò agilmente. E senza gambe si avviò di buon passo, canticchiando, verso casa.

Aveva in mano una lattina di "Olio Sasso", raffinato al Belém dalla "Companhia Refinadora de Oleos Prada", che aveva scrupolosamente comprato prima di ritirarsi e gridava a squarciagola:

— Signori, signori, questo è il vero "Olio Sasso" di Oneglia, e non c'entra il Belém. La verità sta sempre in piedi, come me — anche quando si vorrebbe far credere che le gambe non ci sono più.

a. p.

sciocchezzaio coloniale

Lina Terzi, la nostra simpatica collega di "Augusta", e' invia questa "storia breve" che demolisce tre generazioni di sospiri sulla

signora dalle camelie

Un illustre commendatore era, da giovinetto, uno scavezzacollo. Studente, salava spesso e volentieri la scuola per recarsi da una bella cetera, a quei tempi famosa. La casa venne all'orecchio di un vecchio zio del ragazzaccio che decise di porre fine alla grave faccenda, chiedendo ausilio al paleico di una piece che aveva qualche analogia con il caso: La signora delle camelie.

Vestito austeraente di una nera palandrana, con in capo una so lenne luba, il degno uomo si presentò alla casa della cortigiana, e alla cameriera che gli aprì la porta, disse gravemente: "Vogliate annunciare alla signorina il signor Duval, padre". Ammessa nel boudoir della cortigiana, si presentò dalla soglia ancor più gravemente con la battuta che, secondo lui, doveva fare un grande effetto: "Io sono il signor Duval, padre..."

"Entrate, entrate pure, signor Duval", lo accolse la bella donna affatto impressionata.

"Voi mi capite, nevrero, Margherita?", replicò il vecchio. La cortigiana, che si chiamava Odette, non capiva niente della scena e candidamente glielo confessò.

"Danque non conoscete la signora dalle camelie?"

"Nossignore".

Il vecchio le narrò allora il dramma di Dumas figlio, intrattenendosi, in particolare modo e con accenti drammatici, sulla famosa scena del padre di Alfredo con Margherita, dichiarandole finalmente di essere lo zio dello studentello e di esser venuto, come il vecchio Duval da Margherita, ad implorarla di rompere la relazione.

Quando poche ore dopo il futuro commendatore si recò dalla bella cortigiana, questa, che si trovava a letto, lo accolse con una risata e all'interrogativo del giovinetto rispose, indicando il posto vuoto al suo fianco: "Non indovinerai mai chi c'era qui un'ora fa..."

Agostino Prada, il dandy riprocento della colonia italiana, durante la stagione è andato a Londra. Arrivò di notte e scese all'albergo, in Piccadilly, in compagnia del fido cameriere.

La mattina, comincia a prepararsi per uscire. Ma era perplessa sull'abitato da mettere. E gli sarebbe dispiaciuto far bratta figura. Dice al cameriere: "Fammi il piacere, José, scendi in istrada, e dammi un'occhiata a questi elegantoni".

Tornò dopo poco José, tutto spaventato:

"Signor padrone, qui, a Londra, di vestiti da inglese non c'è che lei".

Signora, offrite alle vostre visite un "Cinzano" al Seltz ed una sigaretta "Eca".

Storiella americana, raccontataci dall'ing. Salvatore Celentano, il nuovo Direttore Generale della S. A. Sabrati (per fumare bene a dieci testoni il mazzo, non c'è da scegliere: "Aguia" o "Corsario"):

Chicago Ted, il pericolo pubblico Numero uno, sente avvicinarsi la morte e comincia a temere per l'Al di là. Una vecchia che convive con lui gli fa capire che, nel momento di chiudere gli occhi per sempre, sarebbe meglio andarsene con la coscienza pulita.

Chicago Ted le risponde di essere dispostissimo a recarsi da

un pastore, ma che teme di incontrarsi i "G. Men".

— Non aver paura, — gli risponde la vecchia, — conosco un villaggio ove la polizia non compare mai: non avrai che da cercare un pastore, e, quando sarai davanti a lui, ti confesserai ed egli non ti domanderà il tuo nome.

Chicago Ted segue il consiglio, e, accompagnato da una dozzina dei suoi uomini, si reca dal pastore che, per approfondire le sue nozioni religiose, gli chiede: — Che sapete, figlio mio, della morte di Gesù?

Chicago Ted di scatto si alza e, scappando a gambe levate, grida ai compagni:

— Fuggiamo! Qui si fanno indagini!

De amicizia. Dialogo udito e riferito da Luigi Piccolo:

— Battista, sei andato stamane a prendere notizie sulla salute del mio carissimo amico Gaspare?

— Certamente, signore.

— Bene. Vai pure.

Vocabolario di Beppe Ungaretti, poeta neo-malthusiano:

GUNZAGLIO: Corda che percuote ad un cane di condurre il suo padrone.

Altra storiella americana, questa riferitaci dal Comm. Giuseppe Castruccio:

Due bellissime e platinete girls

si siedono sugli alti laecati sgabelli di un bar e attaccano una "tomato juice" da cinquanta cents.

— Sai — dice la prima — il concorso per miss Beauty che debbono tenere la settimana ventura a New Jersey?

— Sì; ebbene?

— Ebbene... L'ho vinto io stanotte!

E' nota di fine eleganza offrite alle visite un "Cinzano" gelato ed una sigaretta "Savio".

Le storielle di pazzi sono di gran voga. Ecco la più recente raccontata da Giovan Battista Della Casa:

Un signore distinto entra in un negozio di colori e chiede della vernice rossa.

— Un barattolo grande o uno piccolo?

— Datemene due metri e trentacinque — dice con la massima serietà.

Il negoziante, volendo accontentare lo strano cliente, prende un'asticella lunga due metri e trentacinque e la spugna di vernice rossa. Quindi chiede:

— Ve la debbo invelgere?

— No, grazie... E' per man giarla qui!

Parlando in un gruppo di amici a proposito del crax della "Citta", Ludovico Moliterni racconta questa storiella, garantendone l'autenticità:

Un giorno egli si imbatte in un tizio che aveva conosciuto sin da ragazzo e che viveva allora "traballando a na praca", come dicono tutti quelli che fanno una gran fatica a vivere senza lavorare. Il tizio ora invece era elegantissimo, rubicondo con tanto di Charuto Toscano tra le labbra.

— Perbacco! — gli fa il tale. — Hai fatto fortuna?

— Capirai, ho lasciato "a praca". Mi sono dedicato alle grandi organizzazioni, e gli affari mi vanno bene. Pensa: ho un grande ufficio... Una dozzina di impiegati a dieci contos.

— Dieci contos al mese?

— No... Dieci contos di cauzione a testa.

Il Cav. Giuseppe Mortari è seccatissimo. Ha dovuto piantare una biondissima sirena che gli aveva fatto perdere la testa.

— Capirai — spiega al Rag. Vincenzo Anzoni Lopez — Era una rovina. Il primo del mese mi ha detto: "José, debbo pagare la pigione. Non mi protesti dare duecento mazzoni?". E le ho detto di sì. L'indomani mi ritornò i duecento mazzoni. Tre giorni dopo, eccola ancora a richiedermi i duecento mazzoni. Sette ed otto giorni dopo, mi tornò alla carica: "Me le dai quei duecento mazzoni?". Ho sbattuto la porta ed ho giurato di non farmi più vedere! Capirai, per quanto ricco, io non posso restare con una donna che mi chiede duecento mazzoni al giorno! No!

Gli affari sono affari: eccone un esempio in una storiella autentica, narrata dal Cav. Federico Tomaselli, il quale afferma di averla sentita dal Comm. Donatino Donnini:

A metà della notte si sente nella casa un rumor di passi furfivi. La signora si desta spaventata, e sveglia il marito pregandolo di andare a vedere. Il marito, impugna la rivoltella e scende in anticamera da cui tosto si ode provenire un parlottere sommesso. Dopo un quarto d'ora torna a letto, spiegando:

— C'era un ladro. Gli ho puntato la rivoltella alle tempie, ordinandogli di alzare le mani.

— Ebbene?

— Ebbene, il ladro ha lasciato cadere tutta l'argenteria che aveva già ammucchiata, e mi ha offerto cento mazzoni, per la rivoltella.

— E tu l'hai ucciso?

— Ma che dici!!! Pensi dunque che avrei ucciso un individuo con cui potevo concludere un affare così eccellente?

Signora, è elegantissimo offrite alle visite un "Cinzano" al Seltz ed una sigaretta "Eca".

In una lontana città Arturo Frontini era ospite di un ricchissimo signore che aveva fatto quattro o cinque palate in seguito all'incendio di due ville che aveva investitamente arciaccettato. La Compagnia di assicurazione aveva subodorato il trucco, ma, per via della pubblicità, aveva lasciato correre ed aveva pagato. Intere Arturo Frontini era ospite in una terza Villa (non ancora incendiata) del miliardario, arrivò il figlio del nababbo di pessimo nome:

— E' una bella storia, babbo! Ho consumato sino all'ultima goccia di benzina per venire sin qui. Non ne ho più traccia nemmeno nell'accendisigari. Ne ho chiesto al tuo portiere, ai servi. Non ci sono distributori da queste parti. E' possibile che non ci sia un po' di benzina in casa?

— Ma certo che ce n'è.

— E dove?

— Guarda un po' negli estintori.

Monsieur Durand — narra il Dott. Giovanni Betteloni — il proprietario dei famosi magazzini Durand e Dupont che danno lavoro a migliaia di impiegati, è malato gravissimo. Chiama al suo capezzale la bellissima moglie, con un filo di voce, le susurra:

— Suzy, in questo momento ti voglio aprire il mio animo e voglio chiedere il tuo perdono... Nella vita, ti ho ingannato due volte. Una con la cameriera e l'altra con la nostra vicina signora Hugnette...

— Non è bene ciò che hai fatto, Pierre. Ma confessione per confessione, anch'io ti ho ingannato due volte, vecchio mio. Due volte sole: una con mio cugino e l'altra con il personale dei tuoi magazzini!

rettifichiamo

Forco e Ceto ebbero tre figlie: Medusa la dominante, Perrante Euriale e la violenta Steno.

Tutt'e tre insieme si chiamarono le Gorgone, e scoperte da un impresario teatrale dell'epoca, furono lanciate come "il trio Gorgone" e cominciarono a cantare canzonette alla maniera americana. Debuttarono alla presenza di Glove.

Ci occuperemo di Medusa che, a causa del suo piccolo e noto inconveniente, ebbe molte seccature.

Medusa, infatti, era anguicrinita, e cioè aveva dei serpenti in luogo dei capelli.

Bisogna ammettere che andare in giro coi serpenti in testa, anche se si tratta di serpenti di un bel blondo tizianesco, o di serpenti platinati, o di serpenti bruni come l'ala del corvo, è sempre una cosa un pò seccante. Medusa, infatti, non riuscì mai ad ottenere i notissimi successi che tutte le altre donne ottengono in virtù dei capelli. Per esempio, nessuno le carezzava mai i serpenti, nessuno glieli baciava e a nessuno venne mai in testa di chiederle una ciocca di serpenti.

Ci fu, tuttavia, un grande poeta di quel tempo che dedicò a Medusa una poesia che cominciava così: "Sparsi i serpenti morbidi sull'affannoso petto...".

Era un affare serio quando Medusa andava a farsi pettinare, perché i parrucchieri avevano una panra matta di passarle i pettini tra i serpenti.

Una volta Medusa offrì un pranzo ad alcuni amici, ma rimase malissimo nel vedere che uno dei suoi invitati aveva trovato un serpente nella minestra. Si capiva benissimo che il serpente era caduto a

lei, ed era naturalmente esclusa ogni possibilità di dare la colpa alla cuoca.

Grande fu il disappunto di Medusa per l'incidente del serpente nella minestra del suo invitato. Dopo il pranzo la donna di servizio, vedendola passeggiare su e giù nervosamente per una stanza, le chiese con premura:

— Che è successo, signora?

— Lasciami stare! — fece

Medusa seccamente. — Stasera ho un diavolo per serpente...

Medusa era ancora giovane quando cominciò a perdere i serpenti.

Consultò vari specialisti, spese somme notevoli per comprare lozioni e pomate, ma sappiamo che anche allora si davano fregature di questo genere.

E infatti la povera Medusa non riuscì né con lozioni né con pomate ad arrestare la caduta dei serpenti.

Dovendo
Depurare il Sangue
Prenda
ELIXIR DE NOGUEIRA
Cura la Sifilide
e il Reumatismo
In tutti gli stadi



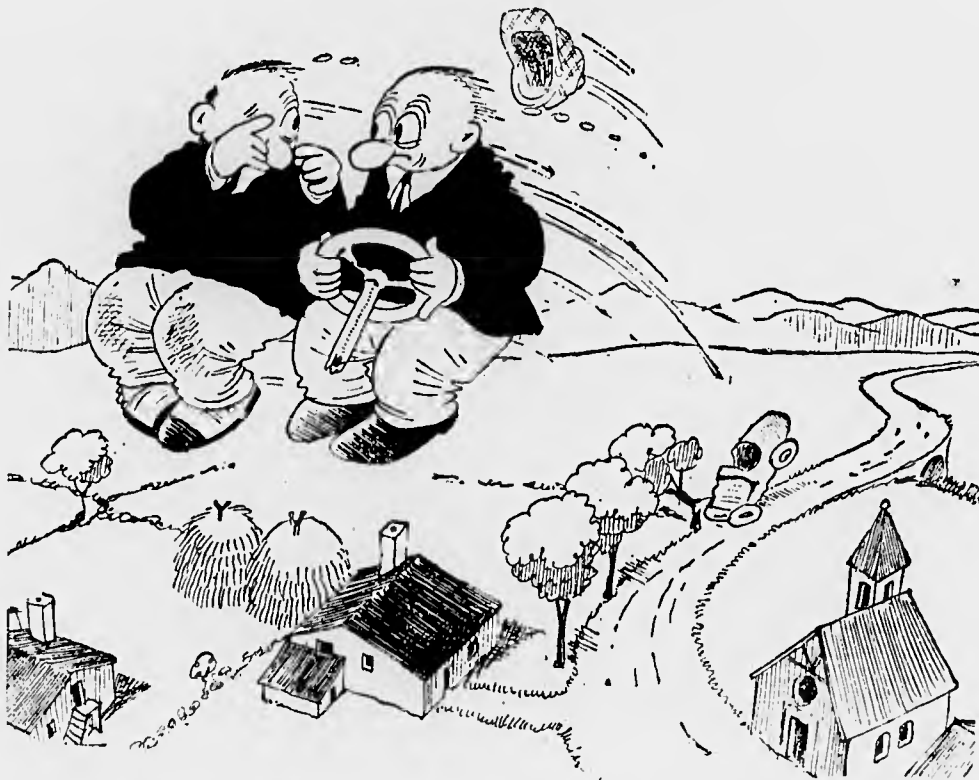
VOSTRA FIGLIA È TRISTE, DEBOLE...



RESTITUITELE LA FELICITA' E LA SALUTE DANDO LE EMULSIONE SCOTT



durante l'incidente



QUELLO CHE DORMIVA — Non sapevo che tu fossi un bravo pilota di aeroplano!

COLCHOARIA GUGLIEMMETTI



COLCHÔES. ACOI CHOADOS E TUDO QUE SE RELACIONE COM CONFORTO PARA DORMIR

Antonio Guglielmetti
1 - RUA VICTORIA 847 - PHONE 4-4302



O delizioso mingau Kufeke

Stelle, Astri, firmamento di Hollywood...
Ecco perché nella produzione filmistica, molta
roba è... campata in aria!

il bel don-giovanni fa colpo



L'INNAMORATO: — Signorina è già un po' di tempo...
che lo... non so come dirle...

LEI: — Glielo dico io: sempre dritto, in fondo, a sinistra.

la spia D. 28

— Kinglax!
— Succo d'Urtica!

L'uomo che aveva pronunciato sordamente la parola — "Kinglax", i lettori non potranno averlo riconosciuto.

Egli non era infatti, come molti avranno supposto, la Spia D. 28, il celebre segugio, ovvero colui che aveva fatto parlare non solo le cronache mondiali, bensì gli avvisi economici, le recentissime e gli annunci mortuari di tutto il globo.

Non era il formidabile agente dell'Intelligence Service che in piena rivolta araba, sotto la guida del colonnello Lawrence aveva trovato tanta di quella immondizia da provocare il licenziamento subitaneo della cameriera del Colonnello, che sotto la guida di Lawrence (la guida del lungo corridoio di casa Lawrence), soleva nascondere i peggiori detriti, anziché spazzarli con cura.

Colui che aveva pronunciato "Kinglax" era soltanto un Subagente della Spia, l'uomo incaricato di pronunciare con voce perfettamente sorda le parole del codice segreto, che per speciali condizioni di voce, D. 28 non avrebbe potuto dire altrettanto sordamente, com'è d'ohhligo.

"Succo d'Urtica", la seconda misteriosa parola, era stata pronunciata bensì da X. 51 in persona, ovvero dal Capo del Servizio Segreto, che da quattro mesi si trovava in piedi a Pechino in attesa del suo Agente.

Abbiamo detto in piedi e non a caso.

X. 51, notoriamente affetto da delicati disturbi, non avrebbe potuto sedere, senza attirare l'attenzione di tutti con alte grida e lamenti, e X. 51 voleva giustamente evitare tale eventualità che lo avrebbe tradito.

Non sedeva quindi da quattro mesi, e non si sarebbe seduto fino a quando non avesse ricevuto da D. 28, il piano che aspettava. Ormai, lo aveva giurato.

— Kinglax... — ripeté in un soffio il Subagente di D. 28, avvicinandosi al Colonnello — e rapido si allontanò nell'ombra fitta della notte Pechinese, lasciando il posto al vero D. 28, che lo seguiva a pochi passi di distanza.

— Che fa Kinglax?... — domandò X. 51 al nuovo venuto.

— Lavora... — balbettò D. 28 cercando di modulare la sua voce aspra.

— E Succo d'Urtica?... domandò a sua volta.

— Impedisce canizie... rispose severamente X. 51.

— Buon giorno Capo.

— Ciao, D. 28... Vi ho aspettato a lungo.

— Ho dovuto dipanare un difficile caso di idrofobia a Ceylon...

— Capisco... avete il piano?

— Sissignore.

E D. 28 si trugò febbrilmente nelle tasche.

— Maledizione! — urlò con voce strozzata, facendosi pallido, al contatto di un lungo e sottile involto che aveva nella tasca interna del cappotto!

— Che c'è...

— Il piano... il piano!

— Rubato?...

— I nostri formidabili nemici!... Più potenti e scaltri di quanto li avrei creduti!... Anziché il piano, mi hanno affibbiato questo clarinetto! Maledizione!

E D. 28 barcollò, cadde come un masso. La partita era perduta, una volta ancora!

W. C. 100.

UN CALICE DI LEGITTIMO
= FERNET-BRANCA =
ECCITA L'APPETITO-AIUTA LA DIGESTIONE

quando la disdetta perseguita

— Mani in alto — gragnì il vecchio grassatore, affrontando un signore di aspetto distinto e puntandogli una grossa pistola nell'ombelico.

— Nemmeno per idea! — rispose il signore di aspetto distinto, continuando a camminare speditamente.

— Non facciamo storie — ringhiò il vecchio grassatore, rincorrendo il signore di aspetto distinto e appoggiandogli la lunga canna della Colt dietro le spalle. — Su le mani o son dolori!

— Ehi! Vecchietto! — lo apostrofò il signore di aspetto distinto, fermandosi bruscamente, in modo che il grassatore che lo seguiva andò a sbattere col naso contro le sue spalle. — Vecchietto sopravvissuto per sbaglio, ti ho detto che le mani in alto non ce le metto, e basta! — con rapida mossa tolse di mano al vecchio grassatore la rivoltella e, dopo averla fatta abilmente volteggiare, se la mise in tasca, riprendendo rapidamente la marcia.

— Né... né... Signore! — protestò il vecchio grassatore trotterellando indignatissimo a lato del signore di aspetto distinto. — Rendetemi la mia rivoltella e mettete le mani in alto! Avete capito? Le mani in altooo!

— Ehi voi! — intervenne in quel punto un poliziotto in uniforme — si può sapere cos'è questo baccano?

— Non mi vuol rendere la mia rivoltella — gemette il vecchio grassatore, additando con gesto accusatore il signore di aspetto distinto.

— Chió, chió, chió! — gridò soprapensiero il poliziot-

to, fissando severamente il distinto signore. — E' vero quanto afferma quest'uomo?

— Verissimo! — squittì il vecchio grassatore — io ho cavato fuori la mia rivoltella, una Colt bellissima e lui me l'ha presa.

— Via, via — ammonì il poliziotto bonariamente — rendete la pistola che avete preso! E voi — aggiunse rivolto al vecchio grassatore in tono severo — evitate d'ora in avanti di mostrare la vostra pistola a gente che non conoscete, specie di sera e in vie deserte.

— Ma io faccio il mio mestiere. Non posso mettermi a fare il grassatore in Pall Mall o nello Strand; ho bisogno di vie appartate!

— Allora è un'altra storia! — fece il poliziotto impressionato — Siete davvero un grassatore? — aggiunse con una punta di diffidenza.

— Caspita! — esclamò il vecchio grassatore — Vuol vedere la mia tessera? C'è pure l'impronta digitale! Io ho detto a questo scimmietto signore — di mettere su le mani e lui mi ha tolto la pistola.

— Non si fa così — disse in tono di rimprovero il poliziotto guardando severamente il distinto signore — Mi meraviglio di voi, che avete un aspetto di uomo colto. Non sapete che quando un grassatore vi dice: "mani in alto!" dovete metter su le mani, come fanno tutti gli onesti cittadini? Non siete mai stato al cinema? Non avete mai letto un libro giallo in vita vostra?

— Ma... — fece il distinto signore perplesso — io credevo...

— Non c'è ma, né credevo che tengano! — lo interruppe il poliziotto severamente — La legge non ammette ignoranza. Rendete subito il ferro del mestiere a questo vecchio e tirate su le mani!... Così va bene? — aggiunse allorché il vecchio grassatore fu di nuovo in possesso della rivoltella — Sarebbe bello che in un paese civile i galantuomini si mettessero a derubare i grassatori! Sarebbe proprio il mondo alla rovescia!

Ciò detto il poliziotto si allontanò col passo pesante e misurato della giustizia umana soddisfatta.

CICCIO PIZZICA

Yolanda Salerno

PRCF. DE PLANO

Ex-alumna do Prof. Cantú e Maestro Sepi

Lecciona em sua residencia e na dos alumnos — piano, harmonia historia da musica.

RUA DO TRIUMPHO N.º 165
PHONE 4.2604



NON
DIMENTICATE!
OGNI MARTEDÌ
E VENERDÌ

100 e 200
CONTOS

da
Nossa Loteria

Nei piani della Lotteria Federale ci sono sempre maggiori premi e meno biglietti. Ogni 5.º biglietto è premiato. Perseverate nella compra dei biglietti della Paulista e presto arricchirete!

PAULISTA

~ a nossa loteria ~

Standard

fessi esemplari



— Ma che fai? Ti prepari a fare il bagno nella bagnarola?
— Certo... Il dottore mi ha detto che dopo mangiato è meglio non entrare in mare...

CABELLOS
BRANCOS
QUÉDA
DOS
CABELLOS

JUVENTUDE
ALEXANDRE

esporte em pilulas

front futebolistico

NOVIDADES ha muitas. Nenhuma, porém, consegue interessar os nossos pacientes... leitores. Talvez nas proximas temporadas haja coisa com mais sal e mais molho.

PALESTRA e Corinthians: 0 a 0!

VEJAM voces. Quando a gente se mette a adirinho, nada e, ao mesmo tempo, tudo se perde. Dissemos em nosso numero anterior que o Palestra ia de vento em popa. O que se viu e que... andamos enganados. Quem anda de vento em popa e... o Platero.

ENFIM, calma no "front" esportivo. Esperemos que o ultimo jogo do torneio-extra da Liga seja mesmo... o ultimo...

legenda romantica

O romance dominical continua. Como os folhetins da imprensa roseo. O capitulo final — será mesmo? — vai ser publicado agora.

A verdade e que nenhum dos dois andou. Linhas manquitolas, defesas excellentes. Junqueira-Miro.

O 1.º capitulo começou assim: Depois da tradicional macarronada dominical, regada com o bello verdaseo — Palestra x Portuguesa — e arrotando do vez em quando, tomamos o bonde e parou o Parque Antartico nos dirigimos. Que festa. Quanta gente oumma mia!

Ao penetrarmos o angusto recinto onde o Palestra sua tenda arabe de trabalho, mostramos a uossa qualidade do legitimos escribes que não temem e não correm... do medo de jogo ruim. O capataz do portão olhou-nos desconfiado.

— Este cara de mamão de oculos será mesmo "jornalista"?
— Se o cerebro se bitola pelo tamanho physico — disse dirigindo-se a nós — você é mesmo "jornalista". Pa' Maronna! Agradecemos o elogio sincero e, qual Dante no capitulo XXX XIII, versiculo 94.º, pagina 2.672, penetramos no inferno antartico. Chiii!!! Tinha gente prá Xuxá. Dinheirão em penea, amigo leitor. Dava prá nós dar um geito nesta porea vida.

Contrariamente ao que succeden o outro domingo, haive só barba.

Dott. Guido Pannain

Chirurgo-Dentista

Ex professore della Facoltà L. di Farmacia e Odontologia dello Stato di S. Paulo

AGGI X

R. Baric Ilapetininga, 79

4.º piano — Sala 405

Chiedere con antecedenza l'ora della consulta per TELEFONO 4-2808

chuta ou e "perna de pau" ou...

Na proxima semana, si Deus quizer, encerramos o 4.º capitulo da Legenda Romantica. Se houver outro empate, protestaremos!

appellando para s. christovam

Em Santos o S. Christovam soffreu o amargos de duas derrotas consecutivas. Isto é demais. Dencais porque? — perguntará o indisereto leitor que não eré nas uossas "possibilidades". Pois claro. Então o S. Christovam não é o time do maior tecnico do mundo, o sr. Adhemar Pinacuta? — Então está dito tudo...

phrases celebres

— Vae tudo de vento em popa. Comnigo ninguém aguentamos. — Platero

— 0 x 0. Isto não me convence, absolutamente — De Martino

— A culpa foi do Méro. Que sujeito mais desgraçado. — Jura

— Si não fosse o Junqueira, mama mia, uós ia na rede. — Teleco

— Continua. Será isso romance em series? — O addido

— O S. Paulo ainda não deu que falar de si. Esperem um pouco e verão. — Porphyrio

— O nosso jornal ha de abafar a banca. A banca cerebral e a

Palestra 1 a 0, na preliminar. O De Martino exultava. O Cupaiolo fremia. O Platero sorria confiante.

Começou o segundo capitulo da Legenda Romantica. Vira prá ca, mexe lá, tira o corpa aqui, marreteia acolá, o facto é que as rédes... ficaram virgens da silva. Que gosto mais estragado. O Corcheher emudecia... O Rocco suspirava.

3.º Capitulo. Subida em massa do inferno antartico. Foi tapença? Não fois? Num xi xabe. O que se sabe é que quem chega diante das redes sozinho e não

diavolerie di martino il bello



LA PROFESSORESSA — Quel'a nuova educanda ni dá pensiero, direttrice... E' calva, poverina, e ha una voce molto bassa... Ma é così affettuosa con le sue compagne...

BORIS ALFAIATE

Rua da Quitanda N.º 18
S A O P A U L O

ouca dos... distribuidores. — Restelli

o appellado

O Diamante Negro, o Honca de Borracha, e que outros appellados tiver, anda agora no cartaz do escudado sensacionalista, de pois de ter andado no da gloria. Está docente ou não está? Se está, está, si não está, a culpa é do Flamengo, que lhe dá muitos namos.

Na campeonato do mundo só elle "contou". Os outros esentaram... Agora elle escuta e os outros "contam"...

para fechar

— Você viu? O futebol agora anda casto...

— ????

— Mantem as rédes virgens... — ????

continúa invicto o juvenil tupy

O formidavel conjunto futebolistico do Juvenil Tupy conquistou mais uma brilhante e esmagadora victoria, derrotando por quatro a zero seu perigoso adversario do C. A. Rubra.

O quadro vencedor estava assim constituido:

Chumbo — Ricardo — Biga — Serra — João — Orlando I — Rubens — Chagas — Orlando II — Jairo — Moneyr.

Tontos: Rubens, Orlando II, Jairo e Moneyr.

O bravo "ouze" do Tupy ficou, assim, de posse da artistica taça offercida ao vencedor do premio.

A secção de Ping-Pong dos valentes "bugres" disputará hoje tres importantes partidas com o E. C. Montecarlo. O vencedor será premiado com tres rias Taças.

Agenzia Pettinati

Publletta in tutti i giornali del Brasile

Abbonamenti

R. S. Bento, 5-Sb.

DISEGNI E "CLICHÉS"

Tel. 2-1255

Casella Postale, 2135

S. PAULO



con l'astuzia si vince

Mentre a Maracaibo le barri-
cate irte di carabine esaltavano
cariche di cadaveri, nel Mare dei
Caraibi la "Mammellona" sciro-
lara bene a vele gonfie sui cal-
mi flutti, senza più neppure
un'erre lungo la facile via.

La "Mammellona" era una go-
letta filibustiera, la nave più po-
tente della flotta corsara del fo-
moso Olonese, armata di ben qua-
rantadue bocche da fuoco per af-
frontare vittoriosamente i navigli
nemici; e armata di santa pazi-
enza per affrontare filosofica-
mente le interminabili bonacce
dei mari del Sud, quelle terribili

bonacce a cui l'Olonese soleva
preferire le "cattivacce", tem-
peste equinoziali, durante le quali
le ondate, alle trenta piedi di
calzatura 13, spazzavano i por-
ti e altrimenti, la ciurma di
cozzaglioni lasciava ricoprire di
inimondezza.

Era l'alba.

Ma il Mare dei Caraibi era de-
serto: sul ponte della "Mammel-
lona" non si vedeva neppure un
cone.

Non si vedeva, ma c'era: e se
se stava accucciato dietro un fo-
scio di cordami, guardando con
occhi avidi la nera bandiera che
sventolava in cima all'albero
maestro, sulla quale spiccavano il
teschio e due appetitosi ossi in-
crociati, coi quali Bobi, il cele-
bre cane pirata, avrebbe volen-
tieri fatto colazione.

Silenzio: si sarebbe sentita ro-
lare una mosca marina.

D'un tratto s'udì un clamore
assordante:

— All'arrabaggio!

Una piccola goletta nemica ap-
parve fra la nebbia d'improvi-
so davanti allo potente "Mam-
mellona".

— Fuoco di bordata!

Un ragano di ferro investì il
ponte della filibustiera, che in
breve si coprì di cadaveri.

Il primo a morire fu il Secon-
do, che dopo aver montato il 3.^o
quarto di guardia se ne scendeva
in cambusa per bersi un quinto
di rhum e mettersi a sesto lo sto-
maco intirizzito dal freddo not-
turno.

La "Mammellona" si piegò su
un fianco come belva ferita.

— Acqua nella stiva! — gridò
la solita voce disfattista.

— Chi se ne frega! — rispose
stolicamente l'Olonese. — Il gio-
vedì e la domenica la filibustiera
amora, ma non s'arrende!

— Eccellenza, oggi è sabato
— insinuò premurosamente il suo
Segretario particolare, che pre-
feriva arrendersi e non morire,
in osservanza ai regolamenti.

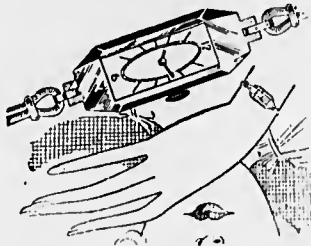
— A proposito, Bisogna gioca-
re...

L'Olonese non finì la frase:
una palla di colubrina gli era
passò il torace, nonostante fosse
rinforzato da una robusta arma-
tura in legno di tek, che resiste
alle palle di piccolo calibro.

La sorte della battaglia era
decisa: la "Mammellona", la po-
tente filibustiera offondò un po-
gì che non si dica, mentre i ma-
rini della piccola goletta villo-
riosa intonarono a gran voce il
"Canto della Mosca".

Non per impacciarsi dei fatti
che non ci riguardano; ma come

Casa Masetti



PUNTUALITA'?

Soltanto con gli Orologi
comprati nella

CASA MASETTI

GIOIELLI - CHINCAGLIE-
RIA FINE - OGGETTI
PER REGALI

Variato assortimento di
Orologi da Polso, da Fascia
e da Parete

IMPORTANTE: — I no-
stri pregiati clienti riceve-
ranno gratuitamente dalla
nostra casa, un "coupon"
numerato, che dà diritto a
concorrere al sorteggio dei
6 RICCHI PREMI esposti
nelle vetrine della Casa
Masetti e che sarà effet-
tuato in base al risultato
della Lotteria Federale del
28 Settembre.

(Carta Patente 120)
Approfittate dei nostri pia-
ni in 10 pagamenti.

VISITATE LA



nelle sue nuove installazioni
Tel. 4-2708 e 4 1017

La fama proviene dai fatti

"DEBBO IL BENESSERE E L'AL-
LEGRIA AL GALENOGAL."

La Signorina Etelvina Silveira, figlia del Cap. Anni-
bale Silveira, residente a Pelotas, dove è molto cono-
sciuta, così si esprime:

"Ero disperata: avevo macchie nel viso,
ferite in tutto il corpo, le palpebre e gli oc-
chi gonfi e suppurati. Mi vergognavo di
presentarmi persino alle persone più intime.

Dopo l'uso di due soli vetri del meravi-
glioso "Galenogal", guarii completamente.

Al miracoloso "Galenogal" debbo il mio
benessere e la mia allegria."

Pelotas, Rio Grande do Sul.

ETELVINA SILVEIRA
(Firma riconosciuta)

Le signorine possono evitare le nauseanti deturpa-
zioni della pelle, prodotte da ferite, eczemi, macchie rosse,
lentiggini ecc., usando qualche vetro di "Galenogal", in-
fallibile depurativo e riconosciuto tonico del sangue.

Classificato come PREPARATO SCIENTI-
FICO di categoria, il "Galenogal" ottenne nella
Grande Esposizione del Centenario, il DIPLOMA
D'ONORE, distinzione che non venne concessa a
nessun altro prodotto similare.

"GALENOGAL"

si trova in vendita in tutte le buone far-
macie del Brasile e dell'America del Sud.

N.º 23 A. p.

L. D. N. S. P. N.º 963

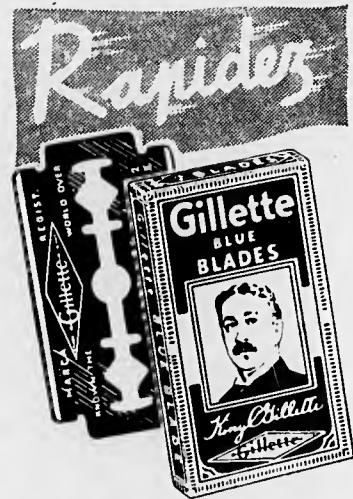
poté avvenire che la minuscola
goletta, un piccolo naviglio che,
forse, non aveva mai, mai navi-
gato: poté aver ragione, e sorprendere,
e sbaragliare in poco più
che non si dica la potentissima,
invincibile "Mammellona", la
più temenda nave filibustiera
della terribile flotta dell'Olonese!

In un modo semplicissimo:
grazie all'intelligenza ad all'aca-
to spirito d'iniziativa del com-
missario in seconda della goletta
vittoriosa.

Questi, validamente coadiuvato
dal personale di bordo, fece se-
cretamente cambiare tutti i fili
dell'imbarcazione, con altrettan-
ti solidi e robusti spaghi, bene
impeccati per aumentare la resi-
stenza; in modo che la piccola
nave si trasformò, come d'incan-
to, in una snella ma robusta
spaghibustiera.

Siccome lo spago, anche là,
nel mare dei Caraibi, è sempre
più forte e resistente del filo, ne
venne di conseguenza che la fi-
libustiera dell'Olonese si trovò,
davanti alla piccola spaghibus-
tiera in condizioni tali di infe-
riorità da averne la peggio e
soccombere fatalmente al primo
urto.

OCCHIO DI LINCE



A facilidade no barbear não
depende somente de habi-
lidade, mas da lamina que se
usa. Uma barba rapida só se
consegue com a legitima

LAMINA 
GILLETTE AZUL

Prof. Dr. ALESSANDRO DONATI
ANALISI CLINICHE

Piazza Princeza Izabel, 16 (già Largo Guayanazes)
Telefono: 5-3172 — Dalle ore 14 alle 18

ACADEMIA PAULISTA DE DANSAS

Rua Florencio de Abreu, 20-Sobr. — Telef. 2-8767

Alfredo Monteiro

Direttore-Professore



CORSO GENERALE — Lunedì, mercoledì e venerdì. Dalle 20 alle 24.

CORSO PARTICOLARE — Martedì, giovedì e sabato. Dalle 20 alle 24. Lezioni particolari ogni giorno dalle 8 di mattina alle 24 — Corso completo in 10 lezioni.

"SAPATEADO AMERICANO", mensalita 50\$000.

SVINCOLI DOGANALI



Matrice: S. PAULO Filiale: SANTOS
Rua 3 de Dezembro, 50 Praça da Republica N.º 46
Caixa Postal, 1209 Tel. 4871
Tel.: 2-7123 Caixa Postal, 731
— PROVATE LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE —

Quem se veste na



FRANCISCO LETTIÈRE

...veste-se com primor

470 - Rua S. Bento - 470 — 3.º andar
(Proxímo à Praça Ant. Prado)
Fone 3-2301 — S. PAULO

La migliore cucina italiana ed il miglior vino
nella

"GROTTA ITALIA"

Rua do Senado, 51 — RIO DE JANEIRO

IL MIGLIOR PASTIFICIO
I MIGLIORI GENERI ALIMENTARI
I MIGLIORI PREZZI

Ai Tre Abruzzi

FRATELLI LANCI

Successori di Francesco Lanci
RUA AMAZONAS N.º 10-12 — TELEFONO: 4-2115

BEVA

Agua Fontalis

PURA FIN DALLA SORGENTE
TELEFONO 2-5949

VIADUCTO BOA VISTA, 119 - 8.º piano — S. PAULO

Dove mangiar bene a RIO DE JANEIRO?

Restaurante SAVOIA

Rua Senador Dantas, 27 — Telefono 22 4688
RIO DE JANEIRO

Camere mobiliate "diaria" 10\$000

ALFAIATARIA

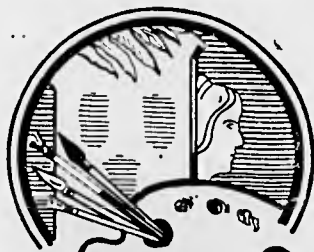
"FULCO"

Finissime confezioni per uomini

Manteaux e Tailleurs

RUA LIBERO BADARO', 137 — 2.º AND.

Emporio Artistico



ARTICOLI PER DISEGNO, PITTURA E INGEGNERIA
CASA SPECIALIZZATA

Michelangelo

RUA LIBERO BADARO' N.º 118 — TELEFONO: 2-2292 — SÃO PAULO

INDICATORE MEDICO

PER ORDINE ALFABETICO

- DOCT. A. PEGGION** — Clinica speciale delle malattie di tutto l'apparato urinario (reni, vescica, prostata, uretra). Cure moderne della blenorragia acuta e cronica. Alta chirurgia urinaria. Rua Santa Ephigenia, 13. Dalle 14 alle 18. Telefono 4-6837.
- DOCT. ALBERTO AMBROSIO** — Clinica medica — Vie urinarie — Dabe ore 14 alle 16 — Consultorio: Rua B. Constant, 51 — Residenza: Rua 13 de Maio, 318 — Telef.: 7-0097.
- PROF. DOCT. ANTONIO CARINI** — Analisi per elucidazioni di diagnosi. — Laboratorio Paulista di Biologia — Tel. 4-0882 - Rua S. Lulz, 161.
- DOCT. ANTONIO RONDINO** — Medico Operatore — Cons. rua Riachuelo, 2 — Res. Alameda Eugenio Lima, 789.
- DOCT. B. BOLOGNA** — Clinica Generale - Consult. e residenza: Rua das Palmeiras, 98-sob. Tel. 5-3844 - Dalle 2 alle 4.
- DOCT. BENIAMINO RUBBO** — Medico, chirurgo ed ostetrico. — Direttore dell'Ospedale Umberto I.º — Consulte: Dalle 13 alle 17 — Av. Rangel Pestana, 1372 — Tel. 2-9083.
- DOCT. CARLOS NOCE** — Dell'Osp. Umberto I. Malattie interne - Operazioni. R. Sen. Feljó, 27 — 13-16. Tel. 2-4289. Res. Av. Brasil, 1640. Tel. 8-3665.
- DOCT. CLAUDIO PEDATELLA** — Clinica medico-chirurgica. Praça da Sé, 28. 2º p. Residenza: Rua Augusta, 349. Tel. 7-8857.
- DR. DOMENICO SORAGGI** — Medico dell'Osped. Umberto I. Res. e cons.: R. Domingos de Moraes, 18. Consulte: 10-12 e 14-17. Tel. 7-3343.
- DR. E. SAPORITI** — Ex-chirurgo degli Osp. Riuniti di Napoli. Chirurgico primario dell'Osp. Italiano. Alta chirurgia. Malattie delle signore. Part. Rua Santa Ephigenia, 43-sob. Tel. 4-6212.
- DR. FRANCESCO FINOCCHIARO** — Malattie del polmoni, dello stomaco, cuore, delle signore, della pelle, tumori, sclerite, Raggi X, Diatermia, Foto-Elettroterapia. Res.: R. Verguelo, 267. Tel. 7-0482 — Cons. R. Wenceslau Braz, 22. Tel. 2-1068. Dalle 14 alle 15.
- DOCT. G. FARANO** — Ex-chirurgo degli Osp. Riuniti di Napoli e dell'Osp. Umberto I. Alta chirurgia. Malattie delle Signore. Tel. 7-4845. Dalle ore 2 alle ore 6. Avenida Brigadeiro Lulz Antonio, 755.
- DOCT. JOSE' TIPALDI** — Medicina e chirurgia. Ulceri varicose - Eczemi - Cancri - Gonorrea - Impotenza. R. Xavier de Toledo, 13-sob. Tel. 4-1318. Cons. a qualunque ora.
- PROF. I. MANGINELLI** — Malattie dello intestino, fegato, stomaco. R. Facoltà e Osped. di Roma. Prim. Medico Osped. Italiano. R. Barão Itapetininga, 139. Tel. 4-6141 e 7-0207.
- DR. PROF. LUCIANO GUALBENTO** — Prof. della Facoltà di Medicina. Chirurgia del ventre e delle vie urinarie. Cons. Rua B. Paranapiacaba, 1. 3º p. Tel. 2-1372. Chiamate: Rua Itacolomy, 38. Tel. 5-4828.
- DOCT. MARIO DE FIORI** — Alta chirurgia — Malattie delle signore - Part. R. B. de Itapetininga, 139. Dalle 14-17. Tel. 4-0038. Resid. Piazza Guadalupe, 8. Tel. 8-1820.
- DR. NICOLA IAVARONE** — Malattie dei Bambini, Medico specialista dell'Osp. Umberto I. Elettività Medica. Diatermia. Raggi Ultra-violetti. Cons. e Res.: Av. Bilg. Lulz Antonio, 252 - Tel. 2-9758.
- DOCT. OCTAVIO G. TISI** — Polmoni — Cuore — Cons.: R. Xavier de Toledo, 8-A — 2º andar — Tel. 4-3064 — Res.: R. Consolação, 117-A - sob. — Tel. 4-3522.
- DR.ª OPHELIA DOS SANTOS** — Molestias de Senhoras (Ginecologia medica, ginecologica) e operações — Cons.: Rua Benjamin Constant, 23, 5.º andar — Salas 49 - 50 — Horário das 14 às 17 horas — Tel. 2-5313.
- DOCT. PROF. A. DONATI** — Analisi e inieche — Dalle ore 14 alle 18 — Piazza Princesa Isabel, 16 (piá Largo Guayanazes) — Telef. 5-3172.
- DOCT. ROBERTO LOMONACO** — Trattamento speciale del reumatismo acuto e cronico, asma, eczema, emorroidi, ferite, ulcers, sifilide e tubercolosi — Piazza da Sé, 53 - 2.º — Sala 210 — 9-11 e 14-18 — Tel. 2-6274 — Res.: Av. B. L. Ant.º 1447 — Tel. 7-1954.
- PROF. DR. E. TRAMONTI** — Consulte per malattie nervose dalle 9-10 e dalle 15-16,30. Alameda Rio Claro, 111. Tel. 7-2231.

DOCT. ANTONIO CUOCO

AVVOCATO

Rua do Carmo, 25 - 1.º andar - Tel. 2-8804
S A O P A U L O

Italiani, andando a Santos, recatevi al

Palace Hotel

direzione di João Sollazzini, ex-gerente
dell'Hotel Guarujá
AV. PRESIDENTE WILSON N.º 143

CLINICA MEDICO-CHIRURGICA

DEL

DOCT. ANDREA PEGGION

SPECIALISTA DELLE MALATTIE GENTO-URINARIE

Cons.: R. S. Ephigenia, 13 — Tel.: 4-6837

Consulte dalle ore 13 alle 18

Resid.: Rua Martiniano de Carvalho, 907

SUSCRIBASE A

EL ESPECTADOR HABANERO

"El Magacén de las Tres Américas
(PUBLICACION MENSUAL)
y tendrá derecho a los beneficios que ofrece el
CIRCULO INTERNACIONAL AMERICANISTA
Suscripción Anual: \$3.00 (Moneda Cubana o
U. S. Cy.)

Haga su remesa por Giro Bancario a la orden de:
EL ESPECTADOR HABANERO, Calle Obispo, 69.
H A B A N A , C u b a

Serafino Chiodi

MEIAS

GRAVATAS

CAMISAS

CHAPÉOS

A CASA DOS ELEGANTES

R. S. Bento, 409 — Tel. 2-5251

(Predio Martinelli)

S A O P A U L O

Compra e Vende

MOVEIS MODERNOS,

Armações e baldões — Tapetes, Registradoras, Machinas
de escrever etc. — Não comprem e não vendam sem
consultar

AO MOVELHEIRO

RUA QUINTINO BOCAIYUVA, 43 — TELEPH. 2-3477

"luzes da cidade"

philosophia barata...

A gente não pode estar se metendo em tentativas metafísicas nesse capítulo de bancar a philosophia, falando o declão para falar cathedraicamente sobre o peço vento ou a função bio-química do talo de gauré como elemento de vitamina. Mas às vezes, circunstanciaes vezes, mostra a mão, ôfe saído, fóra da picórra com as tres gauré, abas do estylo, abrigam Juca Pato a ramoure tanto quanto intellectivas, dessas que fazem similitudes por... acclamação e genios... de "entourage". Por exemplo, um factu aggeramente commum, banalissimo se quizerem, chataissimo, porém, do qual se podem tirar argumentos philosophicos, economicos, amorosos, e outras gaturadas de outra grande:

Uma linda telephonista, por seus dotes extrahidos de belleza, graça esfasiante de encantamentos magníficos, ganhando apenas a quiréra de 15 dollares por semana, foi instantaneamente enamorada por um grande industrial americano com quem se casou a um desses laços contrahidos de amor explosivo.

Mas rar dahi, narrao copiosamente os telegrammas, durante a lua de mel da casal amado, n'uma praia pittoresca e sonhadora, o marido dá de achar na roca um tabo-sinho de metal que inesperadamente explodiu! Era um cartucho de dynamite alli esquecido por algum que fóra pescar lambarj em agua salgada... Ferido o desventurado esposo, mais a scuhora e um amigo, rumaram todos em corria para o proximo hospital, morrendo porém, tristemente, o pobre marido que se aliron ao mar desesperado de sofrimento.

Alé aqui, os telegrammas, as noticiarios, os jornais, "ipsis verbis". Dahi por diale começa então a série de raciocínios philosophicos, economicos, sociologicos, financeiros e outros aspectos trololó pão duro, segundo a giria. Informam ainda os linotypas que Mme. Lua de Mel salvou-se, ficando porém horriavelmente desfigurada, e lindamente cabel-lezada com uma herança testamentaria de 9 milhões e 100 mil dollares, ouro de lei, negacão legitimo, e cujas moedas correspondem em pellégas patricias a 1 milhão e 598 mil contos!

A gente fica alé meio tonto com a astronomia desses algarismos. Estamos que a pouca mais somma o orçamento da Republica e só a virra supra possui a metade da nossa arrecadação!

Tranquillisa-se porém o commentaria americano, dizendo que a illustre dama, ficou feia com o desastre. Perdão, Emilia! Não ha ninguém "buro" a um tempo destes, com qual-quer meia pataca de mil contos, quanto mais um milhão e quinhentos mil! Não fallarão casamentos, aos milhares para a riquissima... belleza! Condes, Barões, Marquezes, Príncipes, e até Reis, Imperadores descejam e se empenam por conquistar as sympathias da formosa feiura...

Não se iludam os simples nem se inquietem os ingenuos: o mundo como está, n'uma "upilação" macho de pin-dahyba "promptidão", "fisica" generalizada, abertura de lipiti, fome de arame, para o que se praticam todás as... habilidades não previstas pelo Codiga, não está olhando p'ra os rostos formosos nem para as pernas "espirituas" á Mistinguette; não liga a plastica, nem a fórma, nem os olhos de amandon na os cabellos de seda...

Formusura foi cousa que a necessidade e a prestuçao annullaram ha muito tempo com as reservas de dominio... Hoje, esthetica, belleza, mulher estonteante, corpo de fada, mãos de marfim, hombros de estatua, pés de esculptura, nada valem diante de nas qualesquer caraminguás que dêem p'ra as feições. A illustre senhora sinistrada é um typo de perfeição, linhas gregas, e haja em todo o universo uma competição de lindas mulheres, que o milhão e 598 mil contos terá certissimamente a primeiro premio!

Juca Pato rala antecipadamente a favor dos dollares, mesmo fazendo philosophia barata...

LELLIS VIEIRA

IL DOTT. DANTON VAMPRE' AVVOCATO

comunica alla sua clientela che ha riaperto l'ufficio legale in Rua Barão de Paranapiacaba, 62-2. — Telefono 2-3328.

Recreio Balneario Hotel

MENOTTI MARCACCINI

AVENIDA PEDRO DE TOLEDO N. 70

PRAIA DE S. VICENTE (SANTOS)

TELEFONO: 174

STABILIMENTO MECCANICO

IZZO

Meccanica per Automobili in generale

Matrice:

Filial:

RUA LIBERDADE, 268

RUA M. CARDIM, 22-C

Phone: 7-2792

Phone: 7-1812

"L'uomo che sa vivere" é colui che non si logora a costruire la propria casa, ma che sa prendere quella degli altri senza incappare nel codice penale.

risentimento fuor di luogo



QUELLA SEDUTA — Che c'è da guardare così? Non avete mai visto una donna?

QUELLO CON LA BARBA — Hai visto che era una donna!



(Continuazione)

NEKO — (una risata) Ah! ah! ah! non mi unia qui di spavento! Non c'è l'operatore! Ma sì! Che c'è di strano? Giacché vuole morire, io le chiedo, a pagamento s'intende, di morire per me!

ONORATO — Oh! ma lei...

NEKO — Sono un cinico, vuol dire. Dica! Ma non ha alcun significato. A meno che... Anche Diogene, che era il nostro caposenola. — Io so perché l'ho imparato in una film di Salvadori che la mia Casa ha girato, — anche Diogene cercava l'uomo. Lui, più fortunato di me, non l'ha trovato, ed aveva davanti a sé un imperatore, il più grande imperatore del mondo. Io sì! Ho trovato lei. Lei che acconsente, vero?

ONORATO — Oh, no!

NEKO — (aggressivo) No?! Oh, questo poi non me l'aspettavo. Proprio, dall'idea che mi era fatta di lei, non me l'aspettavo. Credevo che lei tenesse in maggior considerazione il proprio onore.

ONORATO — Ma lei non pensa! Morire al la presenza... Prepararsi giorni e giorni prima... Aspettare la scadenza...

NEKO — Oh! Mondo, come sei impastato di pregiudizi! Ma non è lei quel tale che mezz'ora fa voleva buttarsi nel naviglio?

ONORATO — E quale morte poi...?

NEKO — Quella non conta. E' un altro affare. Un po' d'etere e non la si sente venire.

ONORATO — Ma quale morte? Chissà che brutta morte!

NEKO — Ma il momento di morire è uno solo, sempre! "Che morte? Una brutta morte!?" E crede lei sia poco doloroso giù nell'acqua torbida e melmosa, venire a galla tre, quattro volte, con gli occhi fuori dell'orbita, la gola piena di fango, sbattere le braccia vedersi morir lentamente e sentirsi diventar vile?... Ma pensi! (lusinghiero) Sparire invece e aver pagato tutti, o lasciare un nome, il nome di suo zio, quello di suo padre, insomma, immacolato e puro!

ONORATO — (smarrito, bianco, sbattuto) E se accettassi, come?

NEKO — Accetta?... Ecco qua. A quanto ammonta il suo passivo?

ONORATO — Oh! Dio! Non so precisamente... A molto...

NEKO — Non abbia paura. Fuori, fuori!

ONORATO — Cento... centomila lire!!!

NEKO — Io gliene do duecentomila! Le va?

ONORATO — (gli occhi gli ridono) Eh! sì... mi andrebbe! Potrei anche lasciare... un compenso, un riconoscimento ad una ragazza che io un po' compromessa...

NEKO — Ecco, vede: questo si chiama parlare da galantuomini.

ONORATO — E le... modalità?

NEKO — Una cambiale. Fra le attività della ditta figurerà una cambiale a firma mia, — ho una fortuna personale di parecchi milioni, — per la somma. Lei morto, i ereditori si divideranno le spoglie.

ONORATO — Una cambiale? A sua firma? Come giustificata? Per quali affari? No! no! Le cose non parrebbero liscie. E io voglio... mi pare d'aver il diritto di esigere che il mio nome sia salvo interamente.

NEKO — Insomma, diffida! Non importa! Non diffido io. Dica lei. Io sono disposto.

L'uomo Onesto

Immoralità in 3 atti



ONORATO — Ecco... (con sforzo) Accosento. Firmerò anche, naturalmente, una carta bollata, va bene? Ma voglio liquidare io la mia industria, pagare i miei ereditori. Chiedere insomma onorevolmente il secolo d'esistenza della mia casa. Sistemare anche quell'altra piccola pendenza... Chieda due mesi per questo. Oggi è il quindici d'agosto. Al quindici di ottobre, va bene? Poi annuncerò che me ne vado, me ne vado... a girare il mondo... che ho guadagnato abbastanza... che voglio godermi la vita... E verrò a morire per lei. Così, sì... Diversamente, no!

NEKO — E va bene. Non dico di no. Vedrò... M'informero anch'io. Ecco il mio indirizzo. Venga domani nel mio studio... E restiamo in questa intesa. Parola data! Ed ora mi raccomando, vada a letto e dorma tranquillo. Al piacere di rivederla.

ONORATO — Arrivederla.

NEKO — E' promesso, vero?

ONORATO — (solennemente) Promesso, promesso!

NEKO — Sta bene (si alza; getta un biglietto di banca sul tavolo e chiama) Cameriere! (il cameriere si avvicina) Tenete tutto!

CAMERIERE — (si inchina sino a terra) Oh, grazie! E si chiude (porta all'interno i tavolini e abbassa le saracinesche).

(Neko e Onorato si salutano con grande deferenza).

(Appena Neko si è allontanato):

ONORATO — (lo richiama) Oh! scusi!

NEKO — Dica!

ONORATO — Ma... questa morte?

NEKO — (indifferente) Oh! entrerà in una gabbia di belve feroci prima del pasto.

ONORATO — (al colmo del terrore) Eh!?

NEKO — Ma con un po' d'etere, non sentira niente! Arrivederla! (e via fumando).

ONORATO — (si lascia cadere sul parapetto) Oh. Dio! Oh, Dio! Ed ho promesso! E non posso più ritirarmi! Non sarebbe onesto!

(Nel frattempo un ciccaiolo, entrato poco prima, ha raccolto da terra il grosso avana gettato da Onorato; lo guarda con grande compiacimento, si cerca nelle tasche un fiammifero di legno, lo accende fregandoselo sui pantaloni e fuma beato).

CICCAIOLO — Oh! perdio! Questo sì che si chiama godersela, la vita!

S I P A R I O

ATTO TERZO

Lo stesso studio del primo atto ma elegantemente e modernamente arredato. — Ad una parete un segnalatore di comunicazioni, che ogni tanto si illumina di punti rossi. — Telefono. — Macchina da scrivere.

SCENA I

ONORATO e SIMONA, poi FATTORINO e VADO

SIMONA — (alla macchina da scrivere, dopo di aver ticchettato per qualche minuto. — Rileggendo) "Abbiamo oggi stesso spiccato su di voi tratta per il totale di lire 11.450, senza alcuno sconto, perché le riserve che ci fate circa la merce ricevuta, sono tardive e non possiamo ammettere le seuse che voi adneckete, essere sino alla settimana scorsa rimasto assente il vostro procreatore". Va bene?

ONORATO — (elegante, sbarbato, disinvoltato) Sì, Aggiunga... lì dove dice "tratta", fra parentesi, "con spese e protesto".

SIMONA — (esquisce — poi si arresta e guarda con aria un po' meravigliata Onorato, come se non lo riconosce più; leggero movimento del capo, poi toglie il foglio dalla macchina da scrivere e lo passa ad Onorato)

ONORATO — (guarda il suo sguardo — mezzo sorriso — prende il foglio — firma) Espresso raccomandato e ricevuta di ritorno.

SIMONA — Benissimo. Subito?

ONORATO — E' meglio.

SIMONA — (Suona un campanello a tavolo).

ONORATO — (la guarda, scrutatore)

FATTORINO — (compare)

SIMONA — (gli dà la lettera e la busta che avrà scritto nel frattempo) A copialetero, poi subito alla posta.

FATTORINO — C'è il signor Integri che aspetta di essere introdotto.

ONORATO — Un minuto. Chiamerò io!

FATTORINO — (via).

ONORATO — (a Simona a bruciapelo) Che cosa pensava, signorina?

SIMONA — (deferente) Io? A proposito di che cosa, signor Onorato?

ONORATO — Un minuto fa, consegnando mi quella lettera?

SIMONA — Oh! niente!

ONORATO — Non va bene così? Trova che sono troppo reciso?

SIMONA — No; anzi.

ONORATO — Sono nel mio diritto, no?

SIMONA — Certo.

ONORATO — Anche se la merce era davvero un po' difettosa?

SIMONA — (mezzo sicura) Eh! già!

ONORATO — In commercio sa, non ci vogliono troppi scrupoli, le pare?

SIMONA — (condiscendente, non convinta) Sicuro!

ONORATO — Non me l'ha detto lei?...

SIMONA — Io?

ONORATO — O perlomeno, non me l'ha fatto capire lei stessa, qualche tempo fa, che io era troppo... come dire... troppo buono?

SIMONA — Forse.

ONORATO — E che in una selva di lupi, guai a chi non procede armato?

SIMONA — Ma sì, certo... Ma io non pensavo affatto adesso...

ONORATO — (buono) Oh! signorina, non se n'abbia per male! L'ho capito benissimo. Le piacevo di più prima, disgraziato, vittima, ma... (con un cenno di illibatezza) Non si può, creda, non si può...

SIMONA — (abbassa gli occhi).

ONORATO — O per lo meno non si può verso tutti o contro tutti. Per qualcuno, nella vita, basta. Ed è già una bella soddisfazione.

FATTORINO — Il signor Rossi. (entra con lui).

(Cont. nel prossimo numero)

A EMPRESA LIMPADORA PAULISTA

executa:



LIMPEZA geral em predios vagos em um só dia.

RASPAGEM com faca ou machina de soalhos de madeira corrida ou tacos.

CALAFETAGEM e encerramentos.

ENCERADORES para casas habitadas a 12\$ por dia.

LIMPEZA e desinfecção de piscinas em poucas horas.

Acceitamos serviços por empreitada ou por administração.

Assignaturas mensaes — Operarios identificados

Empresa "LIMPADORA PAULISTA"

Predio Martinelli

Phones: 2-4374

9.º andar

e 2-4376

Caixa Postal 2063

ORÇAMENTOS SEM COMPROMISSO

Cretonnes e Lini

PER

**Biancheria da Letto,
da Tavola
da Casa**

Eseguiamo qualunque lavoro nel nostro

A T E L I E R P R O P R I O

C O R R E D I C O M P L E T I

Casa Lemcke

SÃO PAULO — Rua Libero Badaró, 303

SANTOS — Rua João Pessoa, 45-47



FAÇA SUA PROPAGANDA

POR INTERMEDIO

dos

anuncios

classificados

no

Diario de S. Paulo